



Addio Karol Wojtyla apostolo della pace



Giovanni Paolo II, il Papa della pace, si è spento serenamente alle 21 e 37 del 2 Aprile. Lo ricordiamo con le parole del nostro Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. "Gli Italiani tutti ed io con loro, piangono il Santo Padre che abbiamo sentito a noi tanto vicino. Lo abbiamo amato, lo abbiamo ammirato per la forza delle idee, il coraggio, la passione, la capacità di trasmettere valori e speranza a tutti noi, soprattutto ai nostri giovani, ai giovani di tutto il mondo. Abbiamo ammirato la sua straordinaria apertura al dialogo tra religioni ed etnie". [...]

"Ha segnato la storia, verrà ricordato come uno di quegli uomini che hanno indicato la strada della libertà e della giustizia e l'hanno perseguita con tutte le loro forze". [...]

"E' stato un vero apostolo di pace".

EDITORIALE

Competitività

Una ricetta inadeguata e sbagliata

di
GUGLIELMO EPIFANI

Il piano del governo sulla cosiddetta competitività - nonostante il nome inglese ("Action plan") - contiene contenuti drammaticamente inadeguati alla gravità della situazione e della crisi dell'industria del nostro paese.

Infatti, il provvedimento sulla competitività e lo sviluppo, partorito esclusivamente dopo lunghe e tortuose mediazioni all'interno della compagine di governo, è un topolino che va nella direzione sbagliata perché non affronta i problemi veri, nel modo giusto, imprimendo quella inversione di marcia che sarebbe necessaria.

Due anni fa, il 21 febbraio del 2003, la Cgil, da sola, ha chiamato i lavoratori e le lavoratrici ad uno sciopero contro il rischio del declino del paese. Sembra passato tanto tempo, in realtà sono passati solo ventiquattro mesi. Quello sciopero fu oggetto di grandi osservazioni e discussioni: il mese prima il ministro dell'Economia disse (ricordo bene) che il paese era di fronte ad un nuovo miracolo economico, qualcuno inventò il termine di turbo sviluppo, anche il governatore Fazio disse allora cose diverse da quelle che avrebbe detto dopo, per ultimo anche il presidente del consiglio si unì al coro dicendo che ormai il paese era avviato verso magnifiche sorti e progressive.

(segue a pagina 2)

Il Polo sconfitto alle regionali Galan riconfermato nel Veneto



Galan vince le elezioni, ma perde voti rispetto al 2000 quando la coalizione di Centro-destra aveva raggiunto il 55%. Oggi si appresta a governare il Veneto con il 50,5% mentre il Centro-sinistra passa dal 38% al 42,4% e il Progetto Nord-est si attesta al 6%.

Questa caduta di consensi nel Veneto diventa una frana a livello nazionale, la somma dei voti determina una debacle del Centro-destra; su 13 regioni 11 saranno governate dal Centro-sinistra che si candida così al futuro governo del Paese.

PAOLINO BARBIERO

a pagina 2

I 100 anni della CGIL nazionale e i 60 della Camera del Lavoro

I cento anni di fondazione della CGIL nazionale, che saranno celebrati nel 2006, sono preceduti nel trevigiano dalla ricorrenza del 60° anniversario della ricostituzione della Camera del Lavoro, avvenuta nei giorni immediatamente successivi al 25 aprile 1945.

Questi due eventi daranno modo di attuare una molteplicità di iniziative, tra le quali uno spazio di rilievo sarà riservato ad una ricostruzione storiografica di questa importante pagina di storia sociale e del movimento dei lavoratori in particolare.

AMERIGO MANESSO

a pagina 3



PAGINE INTERNE

60° LIBERAZIONE

LE STORIE DEL NOVECENTO E DELLA RESISTENZA

PAOLO PREVEDELLO

a pagina 6

INTERVENTI

LA DISCUSSA ROTATORIA SULLA NOALESE

GIANCARLO ZULIANI

a pagina 11

INSERTO PENSIONATI

Un'alleanza tra generazioni

ITALO IMPROTA pagina 7

Le pensioni in provincia

AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Storie di donne e uomini come noi

ANTONIETTA MARIOTTI pagina 9

L'attività dell'Auser a Castelfranco

LIDIA MIOTTO pagina 10
PIERANGELO BORATO

Certo, gli sarebbe piaciuto, lo dava per scontato, ma non pretendeva che si cambiasse il nome alla città.

San Silvio è più musicale ma, per non correggere tutte le carte geografiche e rifare le insegne stradali, San Remo poteva continuare a chiamarsi così.

Bastava dedicargli il lungomare, tre piazze del centro e collocare davanti all'Ariston, a sue spese, la statua equestre

del Campidoglio, quella di Marco Aurelio, insellando, al posto dell'imperatore, un Cavaliere con bandana.

Per pura formalità, i suoi legali avevano predisposto un contrattino che gli garantiva: la vittoria, il primo posto nella hit parade per 100 settimane, 75 milioni di dischi venduti e l'impegno RAI a trasmettere la canzone 48 volte al giorno, ma solo per 5 anni. Nient'altro, tutto qui ed

SENZA ZUCCHERO

di
DIEGO ROSSANESE

**Uno su
62 milioni
ce la fa**

avrebbe partecipato gratis! Ripeto gratis!

Con che coraggio, con quale criterio nessuno lo sa, ma non l'hanno invitato.

Tutte le sere fino a notte fonda 62 milioni di italiani hanno atteso bramosi la sua esibizione, ma torbide e meschine trame della sinistra gli hanno impedito di cogliere il meritato trionfo.

Ma, come il pensiero, l'arte non soffre catene ed ancorché

esclusa dal 55° festival, la sua lirica "Uno su 62 milioni ce la fa" si è liberata negli infiniti spazi dell'etera.

Da Pantelleria a Campione d'Italia la cantiamo tutti perché la sentiamo nostra, scritta per noi, perché ci rappresenta l'Italia vera dove tutto funziona, dove tutto va bene.

Ed in ciascuno di noi cresce la convinzione che quell'Uno sarà lui, o forse suo figlio, magari suo nipote.....

Elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale

di
PAOLINO BARBIERO

La CGIL non ha condiviso le scelte di politica economica, sociale, fiscale, istituzionale del Governo Berlusconi, tantomeno quelle di Galan che non ha saputo rilanciare lo sviluppo del Veneto. Anzi, non ha voluto confrontarsi apertamente con il Sindacato per definire nuovi modelli di politica industriale, sociale, infrastrutturale, ambientale, ascoltando solo i poteri forti del sistema economico, dimenticandosi volutamente degli anziani, dei lavoratori, dei giovani.

Dopo dieci anni di governo il consenso elettorale si è ridotto, speriamo si riduca anche l'arroganza politica del Governatore, speriamo che nei prossimi cinque anni Galan cominci ad ascoltare anche il Sindacato che ha sempre presentato proposte per una distribuzione delle risorse economiche della Regione in modo più equo, a cominciare dai cittadini meno abbienti.

La dimensione dei problemi economici e i risvolti sociali, determinati da un mercato stagnante, le scelte di delocalizzazione, i contraccolpi finanziari, l'incapacità di innovare i prodotti e i processi produttivi stanno comportando un aumento di disoccupazione e difficoltà per i giovani di trovare un lavoro stabile.

Questa situazione impone un radicale cambiamento nelle scelte da mettere in atto per rilanciare l'economia, sostenendo da una parte la condizione di crisi del manifatturiero e dall'altra avviando interventi mirati in

Il Polo sconfitto alle regionali Galan riconfermato nel Veneto

Il centrodestra conserva la maggioranza a Palazzo Ferro Fini



tutti i settori pubblici e privati che possano in tempi brevi assorbire i vecchi e i nuovi disoccupati, ma anche qualificare un sistema di stato sociale a tutela in particolare di anziani, donne e giovani. Né va sottovalutato il peggioramento del sistema sanitario, che in questi ultimi anni ha visto un insopportabile allungamento dei tempi di attesa per accedere alle prestazioni contro un aumento dei contributi a carico dei cittadini (ticket, addizionale IRPEF, bollo auto!).

Su questo versante la CGIL continuerà a pressare la nuova Giunta Galan senza dimenticare che anche l'opposizione guidata da Carraro - che non ha vinto le elezioni ma ha recuperato ulteriori consensi al Centro-sinistra - deve costringere e convincere il Governatore che la Regione deve interpretare e tutelare gli interessi di tutti i cittadini veneti.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Competitività, una ricetta inadeguata e sbagliata

di
GUGLIELMO EPIFANI*

Noi non riuscivamo a capire bene come mai tra quello che noi vedevamo ed analizzavamo e quello che si diceva fuori di noi ci potesse essere un contrasto così forte. Non eravamo prevenuti, non ci muoveva un intento astrattamente polemico, è che noi ci eravamo accorti, guardando i dati e leggendo la situazione della nostra gente, che ormai da diversi anni, soprattutto per quanto riguardava la produzione industriale e tanto più relativamente a quella dei paesi con noi in concorrenza più forte, il quadro si andava deteriorando.

Dopo due anni, il governo conviene che l'Italia avverte un problema di competitività, ma la ricetta che mette in campo, è secondo me inadeguata, sbagliata e non imprime quel necessario cambio di marcia nella politica economica di cui il paese ha urgente bisogno.

Il provvedimento è composto di un decreto legge e di un disegno di legge che scontano la scarsità di risorse, ma soprattutto le scelte sbagliate fatte negli ultimi anni, da ultimo dirottando le poche risorse disponibili sulla riduzione generalizzata delle tasse.

Alla fine di un confronto con le parti sociali del tutto formale e inadeguato (per non smentire le buone abitudini di questo governo...), che non giustifica certo i cinque mesi di ritardo con i quali il provvedimento ha visto la luce, il governo ha finito per stanziare i quattro miliardi di euro di cui si parlava da tempo. Che non sono poca cosa, in assoluto e rispetto

alle necessità. Ma non sono neanche "soldi freschi", visto che sono ottenuti in gran parte spostando risorse già previste in Finanziaria verso altri capitoli. E per di più per il primo anno, questo 2005 in cui la crisi morde in modo così drammatico, sono previsti solo 800 milioni (di cui 500 già stanziati a suo tempo per gli ammortizzatori sociali nel patto per l'Italia). A questi quattro miliardi vanno aggiunti, secondo il governo, i sei miliardi del fondo rotativo. Peccato però che abbiano anch'essi il difetto di essere soldi già stanziati per le imprese e quindi nient'altro che una "partita di giro". Un terzo di essi viene dedicato alla ricerca e il resto va in prestiti agevolati alle imprese e in sgravi Irap, destinati anch'essi alla ricerca, nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. Peccato però, anche qui, che gli investimenti in ricerca, proprio per la rischiosità che presentano, abbiano bisogno, più che di prestiti agevolati di incentivi a fondo perduto, almeno in parte, quali quelli che c'erano prima.

Così, dietro alle tante parole contenute nel comunicato del Consiglio dei ministri, resta la realtà concreta delle misure, che parla di 750 milioni di euro per le grandi opere (ma si tratta di residui della legge 488); di 750 milioni di euro per lo sviluppo della previdenza integrativa, per compensare le imprese del tlr smobilizzato (per il 2005 però ci sono solo 20 milioni); di 460

milioni per la cassa integrazione per le piccole e medie imprese (ma solo 170 sono i milioni aggiuntivi e anche sui criteri di erogazione ci sarebbe da dire); di deduzioni (fino a 70.000 euro) per chi fa donazioni alle onlus; di incentivi per elettrodomestici a basso consumo e impianti a gas e metano (i proventi sono quelli delle multe comminate dall'Autorità per l'energia); di multe (fino a 10.000 euro) per chi acquista prodotti contraffatti; di abolizione dell'obbligo della firma dei notai nei passaggi di proprietà di auto e moto; di aumento delle accise per birra e alcolici.

Un quadro decisamente sconsigliato, insomma. Che giustifica la bocciatura della Cgil. Anche da Cisl e Uil vengono giudizi severi e la richiesta di un cambiamento di rotta, mentre Confindustria ha apprezzato l'avvio di un processo, anche se non sono mancate sottolineature su quello che ancora manca nell'azione dell'esecutivo per far fronte alla difficoltà e all'urgenza della situazione, testimoniata da ultimo dai dati ultimi della produzione industriale e del prodotto interno lordo.

Il paese è ad un bivio: se non si imbocca la direzione giusta e il nostro paese non tornerà a crescere, se il governo non mette in campo idee giuste e risorse adeguate, non basteranno le buone intenzioni. Il rischio vero è che il paese imbocchi la direzione sbagliata. E questo sarebbe un grave danno per i cittadini ed i lavoratori.

*Segretario Generale CGIL Nazionale

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 4 - Aprile 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallini, A. Ceconato, I. Improta,
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 5.4.2005. Di questo numero sono state stampate 63.750 copie.

Iniziative per i 100 anni della CGIL nazionale e il 60° anniversario della Camera del Lavoro

Si parte il 29 aprile con un convegno all'Istituto Mazzotti di Treviso

di
AMERICO MANESSO

La CGIL di Treviso, in collaborazione con l'Istresco, ha avviato un progetto di ricerca davvero ambizioso, finalizzato alla realizzazione di un convegno nel quale saranno proposti i risultati raggiunti e saranno indicate le piste di lavoro sulle quali proseguire le indagini. Un primo obiettivo che si vuole realizzare è la costituzione di un "archivio del lavoro" nel quale venga raccolta tutta la documentazione attualmente conservata nelle diverse sedi della CGIL provinciale o presso ex dirigenti del sindacato. E' di fondamentale importanza, e non solo per gli studiosi, che tutto questo patrimonio, nonostante le perdite che si sono verificate nel tempo, sia ordinato, catalogato, reso fruibile e debitamente valorizzato. Costituisce la fonte principale per indagare e ricostruire gli indirizzi, le scelte e gli eventi che hanno interessato il mondo del lavoro trevigiano soprattutto nel secondo dopoguerra.

Assieme a questa "memoria di carta", sarà recuperata - ed è un valore aggiunto di grande importanza - la memoria dei numerosi segretari e di personalità che hanno lasciato un'impronta di rilievo all'interno della Camera del Lavoro. Nei prossimi mesi si procederà a raccogliere, mediante interviste, alcune delle quali realizzate con riprese ad alta definizione, la testimonianza di coloro che vissero da protagonisti scelte e lotte a fianco e in nome

di varie categorie di lavoratori.

Su questo primo consistente nucleo di carattere archivistico e di memorie recuperate, si innesteranno alcune ricerche che avranno negli anni 1945-1948 un punto di snodo. E' in questo triennio infatti che i diversi soggetti che avevano dato vita all'esperienza unitaria, con la ricostituzione della Camera del lavoro nell'aprile 1945, produssero le ragioni che nell'estate 1948 portarono la CGIL trevigiana alla scissione e all'inizio di percorsi diversi.

Rispetto a questo evento davvero periodizzante, un filone di indagine andrà a recuperare le origini del sindacato nella Marca, che risalgono all'esperienza bergamina nel Montebellunese e a quelle delle leghe rosse e dei mezzadri nella sinistra Piave di Tonello. Si dovrebbe così colmare una vistosa lacuna anche di carattere storiografico perché mancano per il trevigiano lavori di sintesi che propongano nel loro insieme una ricostruzione delle esperienze di inizio secolo.

Un secondo filone di ricerca rivolgerà la propria attenzione alle trasformazioni che a partire dagli anni cinquanta hanno visto la nostra provincia imboccare la strada di uno sviluppo economico e sociale quanto mai articolato e complesso. Su alcune realtà che hanno anche una forte connotazione territoriale si è già indagato - Conegliano e la Zoppas - su altre è importante cominciare a lavorare. Si potrà porre attenzione a determinate aree



1971, 1° maggio a Vittorio Veneto

quali la castellana, il montebellunese, il vittoriese, l'opitergino, il mottense e così via, o piuttosto ai poli dove erano prevalenti le industrie tessili, meccaniche, della scarpa e dell'arredamento.

Risulta evidente da questa sintetica rassegna dei temi di ricerca quanto sia ampio lo spettro che si vuol coprire e come il compito che ci si propone prospetti un'attività che va ben oltre le date del 60° e del centenario che si vogliono celebrare.

E' un contributo di grande spessore culturale quello che la CGIL trevigiana si propone di offrire e non solo ai lavoratori, ma anche al mon-

do dell'imprenditoria, delle istituzioni e soprattutto alla realtà giovanile, chiamata a

misurarsi con nuove forme di organizzazione del lavoro.

*Direttore Istresco, Treviso

LETTERE

Il lavoro oggi

Se intorno agli anni settanta nel nostro paese si è avuto il più sostenuto sviluppo industriale ed economico del dopoguerra, oggi verosimilmente non c'è più quella spinta propulsiva in avanti che ci ha sostenuto negli anni, anzi c'è stato e tutt'ora è presente un forte rallentamento della domanda e quindi del consumo di prodotti di ogni genere.

In una parola sola il nostro paese, anche se è entrato a far parte della comunità europea e ha adottato la moneta unica, è in una situazione di stagnazione o comunque di crescita molto bassa, in controtendenza rispetto ad altri paesi come la Germania e la Francia.

Qualcuno preferisce far credere che la verità non sia questa, complice di un paradigma politico-industriale del tutto contestabile e chiaro, basti osservare le problematiche che si sono attestate nel mondo del lavoro e la crisi dell'industria in tutti i suoi settori: metalmeccanico, tessile-abbigliamento, chimica, per non parlare di tutti gli indotti formati da moltissime piccole realtà produttive dove i lavoratori in difficoltà sono privi di qualsiasi ammortizzatore sociale. Sono convinto che bisogna osservare con un comportamento ossessivo ciò che eravamo per capire meglio ciò che siamo nel presente.

Nel passato il lavoratore in generale era considerato e si considerava parte integrante della fabbrica dove operava e dove con la sua professionalità, l'interesse, la fatica ha reso possibile la crescita e i risultati produttivi.

Non dobbiamo tanto meno prescindere dalle forti rivendicazioni manifestate in merito all'ottenimento di diritti fondamentali che hanno condizionato in positivo la vita sociale degli stessi lavoratori

come l'orario di lavoro e la retribuzione.

Oggi viceversa il lavoratore e le lavoratrici vengono considerati nelle voci di bilancio molto spesso come un costo e quindi da ridurre, in cambio di puro profitto anche a scapito della consolidata qualità.

Da questo fenomeno scaturisce la delocalizzazione dei processi produttivi di quelle aziende, che, pure in salute, preferiscono sfruttare manodopera a basso costo priva di tutele sindacali, e l'introduzione di normative deleterie come la legge 30, che contribuiscono a far diventare il lavoratore sempre più un soggetto inutile alle sole esigenze produttive venendo meno al fatto che lo stesso ha una sua dignità ed orgoglio.

Qualcosa bisogna fare e in fretta per frenare questo processo di distruttivo del tessuto industriale e sociale, ad esempio ricominciare a investire di più nelle risorse umane riqualificandole, introdurre nuove tecnologie nei processi produttivi per aumentare davvero la competitività con i paesi emergenti e inarrestabili su basi quali la qualità e l'affidabilità di un made in Italy tutto nuovo.

Non è facile, ma di tutto questo devono farsi carico il governo, anche locale con scelte che vanno a incentivare le imprese che rimangono nel territorio, gli imprenditori che hanno smesso da molto tempo di investire in azienda per dedicarsi agli investimenti di altro genere, il sindacato unitario e pragmatico che riesca a coinvolgere tutti i soggetti possibili, compresa la cittadinanza con i suoi rappresentanti, perché i cambiamenti in atto anche nel nostro territorio comporteranno nel futuro una metamorfosi profonda.

Moretto Manuel r.s.u. from
Sile Caldaie

Una nuova squadra in Cgil

di
PAOLINO BARBIERO

La CGIL si rinnova per crescere nella società.

Lo statuto della CCGIL prevede che l'incarico di responsabilità di direzione nella confederazione e nelle categorie sia al massimo per due mandati congressuali, cioè 8 anni.

Questo vincolo impone scelte organizzative di avvicendamento dei dirigenti sindacali attraverso incarichi diversi all'interno della CGIL.

La maturazione di più esperienze sindacali consente la realizzazione di nuove motivazioni di crescita politica e contrattuale di ognuno di noi chiamato a ricoprire nuovi incarichi e a misurarsi con sfide altrettanto importanti di terreni contrattuali, economici, istituzionali e sociali. In questi mesi si sono determinate le condizioni per attuare una serie di decisioni organizzative.

Luigino Tassinato che ha diretto la Filtea (tessili abbigliamento) prima a livello comprensoriale e poi provinciale è stato eletto nuovo segretario della Fil-



cams (commercio, turismo, servizi).

Andrea Guarducci già segretario FLAI (agro-industria) attualmente Segretario Filcea (chimici, ceramica, vetro, lampade, gomma-plastica) è stato eletto anche Segretario Filtea avviando così la sperimentazione che porterà all'accorpamento delle due categorie.

La nuova squadra Filcea-Filtea è sostenuta dall'esperienza di una colonna portante come Luisa Buranel e dall'ingresso in apparato di uno storico delegato della Zanussi: Italo Zanchetta.

I pensionati guidati da Pierluigi Cacco, già Segretario Generale della CGIL, assieme a Ruggero Da Ros hanno completato la Segreteria con Carla Tonon passionaria delegata della Sanremo e

Italo Improta ferroviere di lungo corso.

Anche la CGIL dopo l'uscita di Patrizio Tonon passato ad un incarico Regionale ha eletto in segreteria Mauro Mattiuzzi proveniente dai metalmeccanici che assieme a Maria Ruggeri, Giancarlo Cavallin e il sottoscritto hanno l'importante ma altrettanto soddisfacente compito di guidare una grande organizzazione come la CGIL.

Le difficoltà che incontriamo ogni giorno nel nostro mestiere riusciamo a superarle grazie alla costante fiducia e stima che i nostri iscritti ci esprimono, noi continueremo a lavorare con passione per estendere le tutele e rendere esigibili i diritti di chi cerca lavoro, dei lavoratori e dei pensionati.

Dopo la Conferenza Stato Regioni, sta per essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento che determinerà come opererà il regime di attribuzione dei diritti all'aiuto prelevati dalla riserva nazionale.

Verranno precisate le condizioni di accesso alla riserva ed elencate le situazioni ammissibili che daranno diritto a presentare una domanda e ottenere l'attribuzione dei titoli. L'Unione Europea ha già stabilito i limiti entro i quali ci si dovrà muovere a livello nazionale. Nei regolamenti comunitari 1782/2003 e 795/2004, vengono però identificate solo tre cate-

rie di agricoltori che avranno accesso alla riserva.

Nella prima categoria rientrano gli agricoltori che hanno iniziato l'attività agricola dopo il 31 dicembre 2002, oppure nel 2002, ma senza ricevere alcun pagamento diretto.

La seconda categoria ammissibile sono gli agricoltori che, nel corso del triennio storico di riferimento (2000/2002), si sono trovati in una situazione particolare, come ad esempio l'esecuzione di un investimento in capacità produttiva o l'affitto a lungo termine di una superficie agricola priva di diritti all'aiuto.

ALPA

Come accedere alla riserva nazionale

La terza e ultima categoria di soggetti sono quegli agricoltori che hanno sottoposto superfici a programmi di sviluppo e di ristrutturazione nel corso del periodo storico, ad esempio, come

coloro che hanno riconvertito dalle produzioni permanenti, tipo gli alberi da frutta, a colture di seminativi assoggettati al regime dei pagamenti per superfici.

Le richieste per ottenere l'assegnazione dei diritti dovranno essere formulate contemporaneamente alla presentazione della domanda di aiuto per l'anno 2005, la cui scadenza è prevista per il prossimo 15 maggio. AGEA, effettuate le verifiche, procederà all'attribuzione gratuita dei diritti entro il mese di agosto 2005. Il valore dei titoli della riserva, per le nuove aziende agricole o quelle sottoposte a programmi di svilup-

po e ristrutturazione, sarà pari alla media dei diritti storici attribuiti in forma omogenea alla regione, nella quale è collocata l'azienda, e dai quali verranno operate delle decurtazioni per costituire il bacino di risorse da cui attingere per l'assegnazione dei titoli stessi.

L'entità del taglio si saprà solo quando i titoli saranno stati fissati e assegnati i diritti da riserva. Quindi, si dovrà aspettare il mese di agosto 2005, quando AGEA potrà determinare l'entità dei diritti in circolazione e confrontare il risultato con il massimale finanziario nazionale attribuito.

Annalisa Mattiuzzi

La crisi economica e quei lavoratori dimenticati delle imprese artigiane

A Treviso colpisce le attività del terzismo tessile, occhialeria, metalmeccanici

di
PAOLINO BARBIERO

Spesso quando si parla di posti di lavoro a rischio echeggiano i nomi di aziende come Zanussi, De Longhi oppure Filati Montello, Nervesa Moda Uomo mentre in silenzio molti lavoratori dell'artigianato, dei servizi, dell'agricoltura vengono licenziati o costretti ad accettare condizioni di lavoro precarie con trattamenti economici al ribasso senza un minimo di garanzie sociali.

In questi settori ci lavorano molti giovani, donne e migranti che subiscono inermi le scelte che ricadono sulle aziende artigiane legate a grandi imprese committenti che decidono di delocalizzare e quindi di trovarsi nuovi fornitori in quei paesi.

Nelle grandi ristrutturazioni esiste la possibilità di attingere a protezioni sociali che vanno dalla cassa integrazione ai contratti di solidarietà fino alla mobilità, dotano i lavoratori di un sostegno al reddito (circa 800.00 mensili) e spesso di incentivi individuali pagati dall'azienda che rendono meno traumatico la perdita del posto

di lavoro e consentono di avere un tempo più lungo per cercare e trovare una nuova opportunità di lavoro.

Purtroppo nonostante le promesse del governo Berlusconi i lavoratori delle piccole aziende devono accontentarsi delle briciole con qualche mese di copertura minima con l'indennità di disoccupazione e se non trovano nuova occupazione nel giro di qualche mese sono destinati a imparare a fare i poveri e a chiedere aiuto alle istituzioni locali, alle asso-

ciazioni umanitarie o a rifugiarsi nella famiglia.

A Treviso purtroppo queste situazioni hanno duramente falciato molte attività del terzismo tessile, dell'occhialeria, stanno aumentando tra i metalmeccanici e iniziano anche nel legno.

La CGIL sta facendo da una parte pressione verso Ebav (Ente Bilaterale Artigianato Veneto) perché il sostegno al reddito in caso di licenziamento dia una copertura di 85 Euro settimanali con ulte-

riori integrazioni di 30 Euro per i monoreddito con familiari a carico, per 3 mesi e verso la Regione Veneto perché costituisca un fondo da utilizzare per coprire un ulteriore periodo di disoccupazione considerato che la crisi non è passeggera.

I dati riportati nella tabella evidenziano che i licenziamenti aumentano quasi del 50% negli ultimi 3 anni e lo stesso vale per le sospensioni. In particolare le donne sono quasi il 60% sul totale delle sospensioni ed il 90% su quello relativo ai licenziamenti.

E' evidente che le donne stanno pagando pesantemente la crisi che stanno attraversando i settori manifatturieri e molto spesso non riescono a cogliere nuove opportunità di lavoro dovendo subire conseguenze negative sulle loro aspettative di vita, di libertà, di sostegno al

benessere della propria famiglia.

Per questo la CGIL sta evidenziando a tutti i livelli politici ed istituzionali che non ci sono i lavoratori della grande impresa ma anche quelli della piccola impresa che in provincia di Treviso sono quasi 50.000 ed è giusto oltre che doveroso che una società avanzata crei le condizioni per dare tutele sociali e percorsi di ricollocazione anche a queste persone molto spesso dimenticate dalle cronache.

ULTIMA ORA

Dal 1° aprile aumentano i sussidi per i lavoratori licenziati:

- Operai e impiegati, da € 77 a € 85 settimanali (€ 115 per i monoreddito con carichi familiari);
- Apprendisti, da € 51 a € 55 settimanali (€ 85 per i monoreddito con carichi familiari).



anno	licenziati	sospesi
2003	1.486	767
2004	2.022	1.148
2005	208 a febbraio	167 a febbraio

Dipendenti licenziati e sospesi sotto i 15 addetti

di
CANDIDO OMICCIUOLO

Si è conclusa con l'accordo la difficile vertenza tra i lavoratori e le lavoratrici della De Longhi, aperta con una dichiarazione da parte dell'azienda con 650 esuberanti ricavati dall'esigenza di delocalizzare produzioni verso la Cina, formalizzata il 3 di gennaio con l'avvio delle procedure di mobilità previste dalla legge 223.

Sono trascorsi tre mesi abbondanti di conflitto duro, democratico in cui i lavoratori hanno sostenuto la contrarietà a questa scelta compiuta dall'impresa. Il conflitto è stato accompagnato da un negoziato altrettanto difficile in quanto non era e rimane non condivisibile la scelta dell'imprenditore in rapporto al territorio e alle ricadute che questa scelta determina. Il risultato di questo negoziato ha prodotto un accordo sofferto nel quale

DE LONGHI

Si è conclusa con l'accordo una difficilissima vertenza

l'azienda e le istituzioni hanno accettato l'impostazione delle organizzazioni sindacali che hanno sostenuto l'impraticabilità dei licenziamenti sia per la quantità che per i tempi.

Ne è derivato un impegno per 12 + 12 mesi di cigs nei quali i lavoratori in esubero potranno attraverso una dotazione di risorse rese disponibili dall'impresa, dalla provincia, dalla regione, essere riqualificati e ricollocati in altre aziende del territorio. Alla fine del periodo di cigs qualora i 459 lavoratori che saranno collocati in cigs secondo delle tappe previste dal programma concordato

non fossero già usciti volontariamente dall'azienda si prevede un confronto per ricercare le soluzioni utili, compresa la mobilità, per tutelare gli esuberanti residui. Ai lavoratori viene offerta una incentivazione all'esodo costruita su parametri di anzianità aziendale ed anzianità anagrafica. Gli importi vanno da un minimo di 5500 ad un massimo di 14500 euro.

Complicato è stato il confronto sui dettagli dell'accordo, insufficienti le risposte date dall'impresa sul futuro delle restanti produzioni in Italia. I lavoratori chiederanno unitariamente a Fim, Fiom e Uilm un impegno al gover-

no, alla regione, alla provincia affinché accordi di questa natura e di questa portata non abbiano più a verificarsi ma che nel nostro paese e nel nostro territorio si attivi una politica industriale che ripari i lavoratori e le lavoratrici dal rischio della perdita del posto di lavoro.

La forza dell'unità

Con la firma dell'accordo del 17/03/05 la RSU DL8 intende ringraziare pubblicamente tutti i sostenitori di questi quattro mesi di lotta: organi di stampa, sindaci, solidari-

rietà della gente comune, ma soprattutto le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento di Gorgo al Monticano, che nonostante le tensioni inevitabili in crisi di questa portata, hanno dimostrato di credere e sostenere concretamente il lavoro della RSU. Alla fine i risultati conseguiti sono frutto di collaborazione e sostegno di ogni iscritto e di ogni lavoratore. L'assorbimento degli 80 esuberanti, la possibilità di accedere a due anni di CIGS, gli incentivi all'esodo superiori a € 7000,00 medi e tutti gli aspetti positivi dell'accordo sono stati raggiunti perché ognuno ha fatto la sua parte. Vogliamo ribadire che anche in questo caso, l'unione dei lavoratori è stata determinante: ognuno rimane un individuo con idee e sentimenti propri, ma quando ci si unisce tutti per il bene comune i risultati sono evidenti!

Monica Fantuz RSU De Longhi 8

Erano numerose le parlamentari che l'8 marzo in piazza Montecitorio hanno accettato il cioccolatino al peperoncino offerto loro dalle donne precarie del NidiL assieme ad un appello: "non ti scordar di noi".

Il cioccolatino al peperoncino, e l'appello, sono stati consegnati anche a tutte le candidate alle prossime elezioni regionali.

A Roma, in piazza Montecitorio, c'erano le deputate dei Ds Gloria Buffo, Giovanna Grignaffini, Carmen Motta, Silvana Pisa, Alba Sasso, Lalla Trupia, Katia Zanotti e, di Rifondazione Comunista, Elettra Deiana, oltre alle se-

natrici Maria Chiara Acciarini dei Ds e Loredana De Petris dei Verdi. Nemmeno un cenno, invece, dalle parlamentari del centro destra: oggi tutte assenti nonostante gli inviti ricevuti.

La sensibilità sociale e politica delle parlamentari del centro destra, evidentemente, non fa eccezione a quella degli uomini di questo governo che ritiene assolutamente trascurabili le discriminazioni subite dalle lavoratrici, e anche dai lavoratori, precari.

Oggi le lavoratrici atipiche hanno chiesto che siano disposte poche misure, ma sufficienti a ri-

NidiL Alle parlamentari cioccolatini al peperoncino

muovere soprusi e discriminazioni.

L'onorevole Carmen Motta ha preso un cioccolatino al peperoncino, con il messaggio delle lavoratrici precarie, per conse-

gnarlo a Sacconi, sottosegretario al Ministero del Welfare, che avrebbe potuto intervenire per garantire diritti e tutele agli atipici e alle atipiche, ma non l'ha fatto.

E le parlamentari che hanno accettato il loro appello, gentile ma deciso, si sono impegnate pubblicamente a lavorare perché i compensi dei collaboratori siano, per legge, allineati a quelli previsti dai contratti nazionali del lavoro dipendente e che sia rimossa la discriminazione di genere, oggi purtroppo presente tra i lavoratori atipici: le collaboratrici guadagnano in media la

metà degli uomini, ossia, circa 6.900 euro lordi l'anno contro 14.700 euro.

Hanno promesso, inoltre, che si batteranno perché sia resa obbligatoria per le collaboratrici in maternità l'astensione dal lavoro percependo l'80% dell'ultima retribuzione. E si batteranno anche perché sia tutelata la maternità a rischio delle collaboratrici, oggi spesso motivo di interruzione ingiustificata della collaborazione.

L'appuntamento, quindi, è per il prossimo 8 marzo: a chi si è scordato di noi consegneremo pubblicamente il naso di pinocchio.

Pietro Casarin

Dopo un anno di trattative va in porto il rinnovo del contratto dei bancari

Nell'accordo orari di lavoro, formazione, aumenti salariali pari al 6,5%

di
MARIA RUGGERI

Finalmente, dopo quasi un anno di trattative e due giornate di sciopero, il 12 febbraio scorso, è stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari. La sigla arriva dopo una trattativa lunga e difficile attraversata, tra l'altro, da una pesante crisi nel rapporto di fiducia tra banche e risparmiatori. Tale crisi, trainata da tanti episodi di "risparmio tradito" - ricordo solo i casi delle obbligazioni argentine, della Cirio e della Parmalat - ha improvvisamente acceso l'attenzione dei media e della politica sulla necessità di rivedere la legge a tutela del risparmio e di introdurre elementi di controllo sugli intrecci proprietari tra le banche e le aziende da queste finanziate.

Proprio sul tema della responsabilità sociale d'impresa, con la sigla dell'ipotesi di accordo, si fa un primo ma importante passo avanti. L'ipotesi prevede, infatti, un rafforzamento del confronto tra aziende e sindacato in merito ai sistemi incentivanti, attraverso i quali passano le politiche di vendita dei prodotti finanziari. Tale rafforzamento è volto a garantire una sempre maggiore oggettività e trasparenza



nella distribuzione degli incentivi, a porre la massima attenzione nella definizione degli obiettivi di vendita (introducendo anche elementi di qualità accanto a quelli quantitativi) e ad assicurare un'adeguata formazione specialistica ai lavoratori addetti alla vendita. Un altro aspetto assolutamente positivo dell'ipotesi di accordo riguarda l'impegno delle aziende a privilegiare l'occupazione stabile, sia attraverso la trasformazione, alla scadenza, dei rapporti a termine in rapporti a tempo indeterminato che at-

traverso la rinuncia ad utilizzare le forme più barbare ed estreme della legge 30 (lavoro a chiamata, lavoro ripartito, somministrazione a tempo indeterminato).

Si tratta di un grande risultato, tenuto conto che la legge 30 sarebbe stata immediatamente applicabile, senza bisogno di alcun confronto con il sindacato e che, se le banche avessero perseverato nell'intenzione di applicarla integralmente, avrebbero indebolito e diviso profondamente i lavoratori. A riprova del grande valore di questa acquisizione

basta citare la reazione scomposta del Ministro Maroni che, il giorno dopo la sigla, tuonava a mezzo stampa contro quella "parte del sindacato che fa una battaglia ideologica", rimproverando alle banche di aver ceduto alle pressioni sindacali. Per quanto riguarda l'aspetto salariale, il risultato ottenuto è assolutamente soddisfacente perché comporta aumenti salariali pari al 6,5% così ripartiti:

- 1,9% - recupero integrale della differenza tra l'inflazione programmata (già erogata) per il biennio 2002-2003 e

- l'inflazione reale;
- 2% - recupero del tasso di inflazione reale 2004;
- 1,9% - erogazione dell'inflazione attesa per il 2005 anziché, come inizialmente pretendevano le banche, dell'inflazione programmata dal Governo e subito contestata da CGIL, CISL e UIL in quanto irrealistica e strumentale al contenimento di salari e stipendi (1,6%);
- 0,55% - aumento dei parametri delle figure con inquadramenti intermedi;
- 0,15% - aumento delle quote versate dalle aziende a favore della previdenza complementare dei lavoratori assunti dopo il 1994.

Anche sugli altri aspetti normativi della piattaforma sono stati ottenuti importanti risultati, quali il rafforzamento dell'esigibilità delle norme sugli orari di lavoro e sulla formazione e l'impegno delle banche a "spingere" sulle concessioni esattoriali di loro proprietà perché applichino al più presto ai loro dipendenti soluzioni economiche e normative in linea con quelle del credito. A questo punto la palla passa ai lavoratori e alle lavoratrici che, nel corso delle assemblee che si stanno svolgendo in tutta Italia, diranno l'ultima parola sulla qualità dei risultati raggiunti.

di
ERMANNO RAMBALDI

FLC/CGIL Scuola, CISL, UIL Scuola hanno chiamato allo sciopero unitariamente tutto il personale della scuola il 18 marzo 2005, rivendicando il rinnovo del contratto per Docenti, ATA e Dirigenza scolastica, una politica di investimenti per la scuola pubblica, la fine dei tagli di risorse economiche e di organico docente e ATA (in Veneto negli ultimi 3 anni: alunni + 22.000; Docenti + 000!!!), le immissioni in ruolo su tutti i posti disponibili per Docenti e ATA dal 1° settembre 2005, la garanzia del carattere nazionale del sistema dell'istruzione contro ogni deriva regionalista e infine, ma non meno importante, per ribadire il no deciso della categoria alla L. 53/03, la *de/forma* Moratti e ai suoi provvedimenti attuativi. In particolare contro la bozza

SCUOLA Contratto e riforma Moratti nello sciopero del 18 marzo

di decreto sulla scuola media superiore, bozza che conferma il progetto di selezione sociale di questo governo: il percorso formativo ed educativo dei ragazzi, come già precorso dal meccanismo perverso degli anticipi alla materna e alle elementari, si sdoppia definitivamente a 12 anni, con il canale principale i licei (sono 8 nella legge, poi diventano 20 nel decreto; addirittura 24 se sommiamo indirizzi e sottoindirizzi), cui si affianca una via inferiore, ambiguitamente qualificata come istruzione /formazione professionale, che nel decreto è

definita solo per "livelli essenziali" ed alla quale, è fin troppo evidente, sono destinati i ragazzi di condizioni socioculturali più modeste, con un tempo per la formazione ridotto a 15/20 ore settimanali, a vantaggio di un non meglio qualificato "tempo in contesti lavorativi". Come già visto nella primaria, l'articolazione del decreto sulle superiori conferma il meccanismo pasticciato e confuso delle opzionalità, non si sa bene se le gestiranno i Docenti oppure gli "esperti" (naturalmente con contratto co.co.co. e nei li-

miti delle risorse del bilancio della scuola!); la "personalizzazione dei piani di studio", ovvero temposcuola e attività diverse da studente a studente, ripresenta di nuovo il "tutor" il superdocente tuttologo che cura la scelta delle opzionalità, la documentazione del percorso di studio, le relazioni con le famiglie..., figura già pesantemente sconsigliata dai Docenti della scuola primaria.

Certi invece sono i pesantissimi tagli occupazionali: la CGIL li stima tra gli 80.000 e i 100.000 posti in meno solo

nelle superiori con la riforma a regime!

Motivazioni sostanziali per una grande mobilitazione per la difesa e la valorizzazione della scuola pubblica, per l'aumento degli investimenti in istruzione, formazione e ricerca, contro la precarizzazione del lavoro, figlia di questa riforma sbagliata; sbagliata per la scuola perché va a rompere gli snodi di qualità presenti nel sistema: la collegialità del lavoro docente, quantità e qualità del tempo scuola, l'offerta formativa unitaria; sbagliata per gli studenti perché non si preoccupa di dare a tutti quel sistema di saperi umanistico/scientifico/tecnologici, oggi essenziali per la cittadinanza, per i diritti individuali e collettivi; sbagliata per il Paese e per la competizione globale, che va indirizzata sulla qualità e non sulla compressione dei diritti dei lavoratori.

1945-2005: 60° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Le storie del novecento e della Resistenza in un volume dell'ISREV di Vittorio Veneto

Vittorio Veneto - Le Storie del Novecento. Nell'ambito delle iniziative programmate dall'ISREV (Istituto della Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittorinese) per il 60° anniversario della Resistenza, sabato 23 aprile 2005 alle 10.00, presso il Collegio San Giuseppe, verrà presentato alle scolaresche vittoriesi e a tutta la cittadinanza il volume: "Le Storie del Novecento". Il libro contiene una significativa selezione di racconti scritti dagli alunni stessi delle scuole cittadine nell'ambito del concorso "Premio della Resistenza Città di Vittorio Veneto" giunto quest'anno alla sua 43 edizione. Riportiamo in anteprima, per gentile concessione dell'ISREV, uno dei racconti presenti nel volume, dal titolo "Il Primo Caduto Partigiano in Palantina". Autore ne è il vittorinese Paolo Prevedello, attualmente frequentante il primo anno del liceo scientifico "M. Flaminio" di Vittorio Veneto.

Pierpaolo Bresciani



Cansiglio - La Palantina

Era il mese di giugno del 1944. L'estate stava arrivando dopo un rigido e lungo inverno che aveva reso difficili gli spostamenti. Il "Vittorio Veneto", battaglione partigiano composto da uomini di Montaner e Sarmede, era da poco formato. Ancora a maggio aveva dovuto subire un rastrellamento in località "Casello della Guardia" e aveva dovuto riparare in Palantina, una conca prativa alle pendici del monte Cavallo. [...] In questo posto il battaglione pensava di stare tranquillo e al sicuro, ma così non fu [...]

"Era una mattina limpida, i primi raggi del sole stavano sciogliendo quella poca brina che si era formata durante la notte, il profondo silenzio era rotto solo dal cinguettio degli uccellini - racconta Leda Azzalini (Mariska). Parte del Battaglione era partito nella notte ad assaltare la caserma di Cordignano per prelevare, con la forza, delle armi utili alle formazioni. Il resto di noi, cioè io, il commissario Vero Betti, Giulio Mometti ed altri giovani partigiani, eravamo rimasti al campo ad attendere alle faccende quotidiane. Il giorno prima era passata nelle vicinanze della casera una spia, travestito da frate: noi ovviamente non lo sapevamo. Indossava un vecchio saio, sporco e puzzolente. Aveva la testa coperta dal cappuccio, ma noi riuscimmo a distinguere i suoi capelli e quegli occhi piccoli, grigi e vacui, che lo facevano sembrare una persona innocua. Tanto innocua, comunque, non era: appena ci vide venne subito vicino a noi e ci fece una serie di domande. Non sembrava tanto una persona di Chiesa, buona e gentile; e non sembrava nemmeno essere capitata lì per caso... Betti, il più anziano tra noi pareva, secondo me, essersene accorto perché rispose con tono deciso alla domanda del frate, che ci aveva chiesto perché ci eravamo accampati alla casera. [...]

Il frate, apparentemente indignato, se ne andò, ma sono sicura, ancora oggi, che gli vidi stampato in faccia un sorrisetto quasi di soddisfazione. Quel sorrisetto, alla fine, aveva un suo senso. Infatti, più tardi, mentre eravamo intenti a cucinare, arrivarono, im-

provvisamente, dalla forcina che sovrasta la radura, più di una cinquantina di S.S. tedesche. Impossibile non riconoscerle: divise verdi, grandi e lunghi mitra e l'inconfondibile "svastica nazista", cucita sulla manica della divisa. Noi, presi alla sprovvista, lasciammo tutto alla casera e corremmo alla ricerca di un rifugio. Ci dividemmo in due gruppi: uno composto da me, Vero Betti e gli altri giovani partigiani; il secondo formato solamente da Giulio Mometti. Quest'ultimo scappò dalla parte opposta alla nostra, su per un ripido pendio. Correva molto veloce, sicuramente perché era stato preso dalla paura, ma venne ugualmente raggiunto dalle pallottole dei fucili tedeschi, che lo colpirono sulla gamba e sulla schiena. Rotolò per qualche secondo giù dal pendio: era ancora vivo ed urlava a squarciagola per il dolore. Cercò di opporre resistenza, ma venne fatto tacere alla fine, dai tedeschi che, senza pietà e con il fuoco negli occhi, lo finirono con calcio dei fucili.

Era uno spettacolo orripilante: vedere il sangue che, come un piccolo ruscello, colava dal cadavere. Ma il peggio era che non potevamo, essendo senza armi, fare niente per soccorrerlo, e lo lasciammo morire in questo modo brutto e ripugnante. Noialtri, intanto, ci eravamo rifugiati nel boschetto... Vero Betti aveva la tosse e gli altri partigiani gli tenevano la testa schiacciata contro il terreno in modo che non facesse rumore. Lucio - questo era il suo nome di battaglia - aveva intanto ingoiato per sicurezza i pezzetti di carta strappati dalla sua rubrica che contenevano tutti i nomi dei partigiani. Mi ricordo fin troppo bene quell'episodio: io avevo tanta paura, il cuore mi batteva forte. Non riuscivo a scordarmi quel grido, ripetuto e ossessivo, che i tedeschi si scambiavano tra loro: ovviamente io il tedesco non lo capivo... Alle volte sparavano qualche colpo, ma inutilmente, perché erano ingannati dai movimenti di qualche animale che cercava riparo nel boschetto. Arrivò l'imbrunire e con esso, finalmente, la ritirata dei tedeschi che con un morto sulla

coscienza, se ne andarono Palantina".

Nel corso del rastrellamento morì il ventenne Giulio Mometti di Vittorio Veneto, uno dei più giovani partigiani della formazione. Per ironia della sorte anche l'azione effettuata a Cordignano ebbe un caduto: il tenente Bruno Saponello. Ancora oggi in Palantina, sul crinale che da Casera Palantina porta al rifugio Semenza, si può osservare una stele marmorea a ricordo della morte di Giulio Mometti. È in un cattivo stato di conservazione, data la sua collocazione in una zona d'alta montagna, spesso innevata. È però ancora possibile leggerne l'epi-

gra, a suo tempo redatta dal commissario del battaglione "Vittorio Veneto" Attilio Tonon (Bianco). Così recita: "Su queste aspre balze/ con l'alba del 5 giugno 1944/ fioriva purpureo il sangue del ventenne garibaldino/ Mometti Giulio da Vittorio Veneto/ ad ammonire che sventura di patria/ non frena impeti generosi/ e che il piombo dei nemici e dei traditori/ riscatta nel sacrificio dei martiri l'onore dell'Italia".

È un monito per tutti noi, anche se sono passati più di sessant'anni da allora; ci ricorda quanto sangue e sacrificio costi la libertà.

Paolo Prevedello

Concorso 1° Maggio

Siamo oramai alla 10° edizione del concorso 1° maggio che Cgil Cisl e Uil e la Provincia di Treviso con il patrocinio del Dirigente del Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli studi) promuovono in ambito provinciale sul tema della formazione del cittadino e del lavoratore in occasione della Festa dei lavoratori riservato ai ragazzi che frequentano la terza media. Il tema di quest'anno è particolarmente impegnativo: "Ogni giovane ha davanti a sé una quantità di possibilità e di opzioni riguardanti il proprio futuro scolastico, professionale, sentimentale, relazionale. Chi è chiamato a scegliere, spesso lo deve fare al buio perché è difficile orientarsi fra le molteplici idee e suggestioni che percorrono la contemporaneità, specialmente per quanto riguarda le proposte in campo lavorativo. Come la scuola potrebbe aiutare i giovani ad individuare un percorso di vita coerente con le aspettative e i valori di ciascuno?" La premiazione si effettuerà il 1° maggio 2005 alle ore 10.00 nella sala Marton, presso la sede della Provincia di Treviso.

Giorgio Baccichetto

CONTRIBUTI

La giornata della memoria

Gli insegnanti della IV^a A dell'Istituto Agrario di Piavon (Oderzo) ci hanno inviato questo contributo in occasione della "Giornata della Memoria" (27 gennaio); purtroppo non abbiamo potuto pubblicarlo nel numero di marzo per assoluta mancanza di spazio. Lo facciamo adesso per dare un segnale di vivo apprezzamento.

Quale può essere il senso della giornata della memoria per i giovani di oggi? Può essere per loro strumento di conoscenza e di formazione? Noi pensiamo di sì. E allora, come proporre "la giornata della Memoria" in una scuola superiore, di tante variabili dobbiamo tener conto, l'età, il coinvolgimento emotivo, la noia; soprattutto evitare la rappresentazione troppo realistica dell'orrore; utilizzare invece le rappresentazioni mediate, offerte testi letterari, opere d'arte; adeguare le proposte alle possibilità di comprensione e di empatia degli allievi; favorire lo sviluppo di somiglianze e differenze con i perseguitati di allora: quali il dover celare la propria identità, il dover trovare un rifugio per nascondersi, l'essere costretti a lasciare la propria ca-

sa e affrontare delle fughe un po' avventurose.

In questo compito ci ha aiutato Amerigo Manesso dell'ISTRESCO di Treviso, che è riuscito a coinvolgere in modo totale i ragazzi dell'Istituto professionale agrario di Piavon; ecco allora cos'hanno detto i diretti interessati.

«Siamo i ragazzi della IV^a A dell'IPIA di Piavon di Oderzo, ecco com'è stata la nostra giornata della memoria..... una mattinata per ricordare.

Lo storico Amerigo Manesso ci ha raccontato attraverso fotografie, documenti, ricordi l'esistenza di un campo di concentramento anche a Treviso. Questo fatto ci ha sorpreso perché nessuno di noi "sapeva" di questo.

Abbiamo discusso che cosa significa avere memoria di persone che hanno fatto la Storia, perché solo attraverso la storia delle persone possiamo comprendere ciò che è stato vissuto, ma soprattutto la memoria è importante se sa agire nel presente al fine di evitare che certi "orrori" si ripetano.

Ciò che ci ha particolarmente colpito è stata la vicenda amorosa tra Devana e Tone mentre quest'ultimo era inter-

nato nel campo di concentramento per slavi a Treviso.

Proprio su questa vicenda è appena stato pubblicato il libro "Come se non fosse accaduto: lettere d'amore dal campo di concentramento di Monigo (Treviso)" di cui riportiamo la quarta di copertina:

"A seguito dell'occupazione militare della provincia di Lubiana e delle deportazione di popolazione civile in campo di concentramento in Italia, un gruppo di liceali di Novo mesto, a partire dal luglio 1942, viene internato a Monigo. Uno di loro, Tone Savelj, "per continuare a vivere", scrive ad una ragazza di Maribor, Devana Lavrencic, dodici lettere. Sono lettere d'amore per lei, per la terra della loro adolescenza, per i bagni sulla "verde Krka", per le passeggiate "nel parco o in piazza a Grm" e di dolore perché tutto gli è stato tolto e a Monigo "non vedi altro che il filo spinato e il muro alto". Tone racconta ciò che accade nel campo e che, con il passare dei mesi, produce sentimenti d'impotenza e avversione nei confronti di "gente che ha invaso la Slovenia".

(I ragazzi della IV^a A dell'IPIA di Piavon e il Prof. Sandro Pellarin e Antonella Sanguini)

Notizie Pensionati



Anno VIII n. 4 aprile 2005 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

Non ci convince il neo-liberismo

di
PIERLUIGI CACCO

I pensionati e le pensionate iscritti allo SPI CGIL stanno partecipando ai dibattiti delle feste del tesseramento delle LEGHE SPI in quasi tutti i comuni della nostra provincia con grande interesse e attenzione. In queste occasioni oltre a riflettere sugli effetti negativi della legge finanziaria nazionale, della riforma fiscale e sulle politiche regionali del centro destra, si discute della nostra organizzazione di rappresentanza, del nostro ruolo, della consapevolezza delle nostre potenzialità come pensionati e pensionate e anche del rapporto con la politica.

Noi siamo una organizzazione che rappresenta una parte di società cioè pensionati e pensionate che hanno alle spalle una vita di lavoro, di sacrifici per migliorare le proprie condizioni e dare speranza ai propri figli e nipoti. Non vogliamo essere chiamati risorsa, a cui chiunque può attingere a piene mani, siamo persone in carne e ossa a cui la vita riserva ancora tanto. Può essere venuta meno la prestanza fisica, ma l'esperienza di vita, la storia, le disillusioni, sedimentano una ricchezza che difficilmente si può comprare al mercato o acquisire velocemente: sono il tempo, le vicende vissute, i sacrifici, la storia che abbiamo dentro che rappresentano un valore aggiunto. Abbiamo imparato a distinguere: non è vero che tutto è uguale e tutti sono uguali, conosciamo i limiti anche gravi degli uomini, per questo sappiamo troppo bene che solo le regole, le leggi, la democrazia elettiva, la politica con la P maiuscola possono determinare l'equilibrio sociale così confuso da tanti interessi diversi.

La politica deve rappresentare tutti gli interessi, in equilibrio con l'interesse generale. Chiediamo ai partiti e alla politica di riassumere il proprio ruolo e di rispondere con azioni concrete ai tanti problemi complessi che affliggono la nostra società. Noi sapremo giudicare e staremo nei contenuti. Non ci convince il neo liberismo dove ognuno deve arrangiarsi, non ci convince la riduzione delle tasse per i ricchi a scapito dei poveri, non ci convincono i tagli ai servizi pubblici e agli enti locali.

Gli anziani sanno fare i sacrifici ma anche le battaglie perché i sacrifici servono a migliorare le condizioni di vita che oggi sono diventate più pesanti. Il governo di centro destra ha nei suoi "programmi" l'incapacità di confrontarsi con l'intera società e ha penalizzato in particolare modo i pensionati, è in ciò che ha fatto e in ciò che si propone di fare che noi diamo un giudizio negativo e forti della nostra autonomia, ma non stupidi, siamo convinti che sia ora di cambiare.

Un'alleanza tra generazioni un investimento sugli anziani



di
ITALO IMPROTA

Periodicamente c'è sempre qualcuno che ci spiega le difficoltà del regime pensionistico e la sua incompatibilità con le esigenze di bilancio di una società "moderna". Ed ecco che si inventano empiriche proposte per intervenire e "razionalizzare" tutta l'area del "welfare" della terza età. In questo quadro troppo spesso assistiamo a ruffiani tentativi di accattivarsi i "vecchi" chiamandoli - non come realmente pensano: cioè un peso economico e sociale - "risorsa..." punto e basta.

Purtroppo ciò che emerge da queste affermazioni è che loro intendono le risorse come qualcosa da accantonare per i tempi duri, cose da utilizzare realmente solo quando non ci sono altre speranze o soluzioni per risolvere i problemi. Assistiamo allora ad inutili e fuorvianti dibattiti su come affrontare le "nuove necessità"

di una società che inesorabilmente invecchia. Il fatto è che il punto di partenza è sbagliato. È vero, esiste un problema per gestire il fenomeno della non-autosufficienza - tra l'altro reso più urgente proprio per l'incapacità di affrontare i problemi della terza età che l'attuale governo (sia nazionale che regionale) hanno dimostrato. Ma il fatto reale è che la maggioranza degli anziani e dei pensionati sono autosufficienti e rappresentano un grande potenziale per chiunque voglia cominciare ad affrontare seriamente il tema terza età.

Alcuni esperti di marketing e comunicazione hanno coniato il termine di "giovani vecchi" proprio cogliendo la realtà che si sta concretizzando con l'aumento delle aspettative di vita che la popolazione oggi registra e le mutate caratteristiche e capacità dei "nuovi vecchi". Esiste un'ampia fascia di "giovani vecchi" - al di là dell'età anagrafica - che ancora sono in grado di offrire un bagaglio

di esperienze ed un know how di saperi che può risultare estremamente utile in una società in cui ci sia realmente spazio per la "cittadinanza attiva". Essi non sono solo persone che cercano occasioni più o meno ludico-ricreative per riempire il proprio "tempo liberato", ma rappresentano anche la maggioranza di quella enorme massa di persone che si dedicano alle attività di volontariato. Rappresentano un potenziale che, se correttamente incanalato, può produrre un valore aggiunto che può divenire fondamentale per assicurare un nuovo benessere alla nostra società.

Occorre quindi immaginare, senza furbie né remore, una società che sia in grado di progettare una rete di servizi ampia e complessa, ma allo stesso tempo flessibile ai cambiamenti, alle nuove e repentine esigenze, ma anche alle nuove opportunità che gli anziani offrono. Una rete che si fondi sulla partecipazione attiva di tutti questi anziani. Esiste sicuramente un problema per organizzarli correttamente. Ma tale compito potrebbe essere assolto compiutamente dalle Amministrazioni Comunali. Occorre però creare un quadro normativo di riferimento che dia valore giuridico alle prestazioni che gli anziani possono dare, uscendo dalla logica "dell'elemosina" oggi utilizzata (leggi i regolamenti sui Vigili d'Argento di alcuni Comuni della nostra Provincia).

C'è spazio per avviare, senza pregiudizi, una discussione di come si possono ritagliare spazi di prestazione "autogestiti" degli anziani, in una rete di relazioni e servizi fortemente integrata. Su questo obiettivo si può creare una "nuova grande alleanza" fra generazioni prima e fra anziani (le loro organizzazioni di rappresentanza) e gli erogatori di "welfare", per un migliore e più ricco stato sociale basato principalmente sul protagonismo delle nuove generazioni. Gli anziani in primo luogo. Questo con enorme beneficio per le risorse pubbliche.

Mobilizzazione dei sindacati europei

Il 19 marzo è stata una importante giornata di mobilitazione per i sindacati europei dei lavoratori e dei pensionati. A Bruxelles, sede di Parlamento europeo si è svolta una grande manifestazione di protesta contro la "Direttiva Bolkestein", dal nome del Commissario europeo che l'ha proposta.

Il progetto di Direttiva suggerisce di eliminare dal mercato unico quelle che vengono definite inutili barriere, per aprir

di
MARIO BONATO

re la strada alla privatizzazione e alla messa in concorrenza di quasi tutte le attività di servizio. Il sindacato europeo si oppone a chi pensa di liberalizzare e privatizzare servizi essenziali per la vita dei cittadini: servizi sociali, servizi sanitari, ecc. La legislazione a favore dei lavoratori e loro conquiste dei contratti collettivi verrebbero gradualmente vanificate e il modello sociale europeo verrebbe colpito a morte.



PENSIONI

In dieci anni hanno perso il 30% del potere d'acquisto

Treviso, tre pensionati su quattro hanno una pensione inferiore a € 750

di
AGOSTINO CECCONATO

Da molti anni si dibatte e si legifera sul sistema pensionistico del nostro paese e nonostante gli ultimi provvedimenti assunti dal governo Berlusconi, giudicati ingiusti ed inadeguati dal sindacato, il problema rimane presente e si proietta nei prossimi decenni con tutta la sua gravità e preoccupazione.

Se la cosa può consolarci, c'è da dire che le pensioni non sono solo un problema per l'Italia, ma in genere per tutti i paesi sviluppati.

La pesante situazione pensionistica attuale, evidenzia gli errori commessi nei decenni trascorsi: l'incapacità di chi ha governato di cogliere le conseguenze di scelte che incidono ancora gravemente sulla situazione finanziaria attuale e futura. Emerge la responsabilità di avere assunto delle decisioni che miravano solo ad un tornaconto immediato. Così abbiamo avuto un sistema pensionistico troppo squilibrato e generoso, con le baby pensioni, con le pensioni d'anzianità ed altro. Si sono sanciti dei diritti senza i presupposti economici che li reggessero. Solo con notevole ritardo, perché è sempre difficile togliere quello che si è

concesso, si sono modificate le regole.

Riflettendo sull'odierna situazione pensionistica ci si rende conto delle complesse problematiche da affrontare, alcune delle quali appaiono contrapposte, rendendo perciò difficile individuare la soluzione. Il dilemma da risolvere e conciliare è il seguente: un paese con un numero sempre più crescente di pensionati e quindi di pensioni,

sino al 2030, grazie anche all'allungamento della vita media (secondo alcune proiezioni avremo ogni cento lavoratori, centotrenta pensionati) e in contrapposizione il valore delle pensioni e pertanto disponibilità economiche, che già oggi sono per gran parte dei pensionati insufficienti.

Vogliamo qui esaminare questa ultima condizione, il valore monetario delle pen-

sioni, con dati ricavati e disponibili sul sito dell'INPS.

Prendendo in considerazione gli importi delle pensioni lorde erogate nel 2003 dall'INPS, in provincia di Treviso (i dati non si discostano molto da quelli nazionali) emerge la seguente situazione: su un totale di 206.291 pensioni, 29.073 stanno sotto il valore di 250 euro mensili (14,1%), 80.429 vanno da 251 a 500 euro (39%). Sommando le due percentuali siamo già al 53% (un pensionato su due ha una pensione inferiore a 500 euro). Ventuno pensionati su cento hanno una pensione che si colloca tra i 501 e i 750 euro. Pertanto tre pensionati su quattro hanno una pensione inferiore ai 750 euro. Le altre due percentuali successive sono ancora significative: 11,6% percepiscono una pensione tra i 751 e i 1.000 euro ed un 7,1% riceve una pensione tra i 1.001 e i 1.250 euro. Con la

somma di tutte le percentuali riportate si arriva al 93% delle pensioni erogate.

E' stato calcolato dal CER (Centro Europa Ricerca) che dal 1992 al 2002, le pensioni hanno subito una forte perdita del potere d'acquisto. Un divario di 15 punti percentuali tra la crescita del PIL (prodotto interno lordo) ed il tasso d'inflazione. Altri studi affermano che nello stesso periodo la perdita raggiunge il 30%. I dati sopraesposti dimostrano con tutta evidenza il problema denunciato dal Sindacato dei pensionati, con una vertenza aperta nei confronti del Governo, attinente alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, una delle condizioni indispensabili per rimettere in moto i consumi e l'economia. Una scelta opposta a quella operata dal governo che con la legge finanziaria ha premiato essenzialmente i redditi più alti.

Classe d'importo	Numero pensioni	Importo medio mensile	Importo annuo
Fino a Euro 250	29.073	134,51	50.838.536
Da 251 a 500	80.429	398,33	416.489.774
Da 501 a 750	43.476	582,64	329.300.071
Da 751 a 1000	24.031	871,64	272.303.447
Da 1001 a 1250	14.559	1.109,65	210.019.906
Da 1251 a 1500	6.518	1.360,48	115.278.713
Da 1501 a 1750	3.498	1.618,07	73.580.027
Da 1751 a 2000	2.097	1.863,43	50.798.946
Da 2001 a 2250	1.059	2.113,73	29.099.663
Da 2251 a 2500	592	2.362,27	18.180.063
Da 2501 a 3000	507	2.713,00	17.881.353
Oltre 3000	452	3.834,71	22.532.772
TOTALE	206.291	598,97	1.606.303.270

Provincia di Treviso, Pensioni vigenti al 1° gennaio 2003 (Sono escluse le gestioni: "assicurazioni facoltative" e "pensioni ed assegni sociali").

Nuove forze in segreteria

Mercoledì 9 marzo, presso la C.d.L. di Conegliano si è riunito il Comitato Direttivo dello SPI di Treviso. All'ordine del giorno l'elezione dei nuovi componenti la Segreteria Provinciale. Dopo la consultazione a cui hanno partecipato il Segretario Generale della CGIL Barbiero e il Segretario dello SPI Regionale Speranza, a larga maggioranza ed a scrutinio segreto sono stati eletti quali componenti la Segreteria: Carla Tonon, ex dipendente della San Remo ed Italo Improta ex dipendente di Trenitalia (Gruppo FS).

I nuovi eletti subentrano a Mario Bonato ed Agostino Cecconato che hanno terminato i due mandati nella Segreteria dello SPI di Treviso. Nella relazione di presentazione Gigi Cacco Segretario Generale dello SPI, ha ringraziato per il contributo dato i compagni Bonato e Cecconato, che comunque rimangono a collaborare con lo SPI. A Bonato è stata affidata la Responsabilità del nuovo Dipartimento Organizzazione e a Cecconato l'incarico di Coordinatore delle Zone di Montebelluna ed Asolo.

Ai nuovi entrati gli auguri del Direttivo.



Carla Tonon ha sempre lavorato alla San Remo, fin dal 1974 è stata eletta nel Consiglio di Fabbrica facendo parte dell'esecutivo ed occupandosi della "Commissione cottimo e dell'Organizzazione del Lavoro". Con l'istituzione delle R.S.U. è stata eletta ed ha seguito la partita della contrattazione aziendale.

Ha fatto parte della Segreteria della FILTEA di Treviso. Da poco è stata eletta nella Commissione Pari Opportunità del suo Comune di residenza: Povegliano.

Italo Improta in pensione dal 1 aprile 2000, ha già ricoperto incarichi sindacali sia in FILT che in CGIL. Si è prima occupato dei temi dell'assistenza e della previdenza del personale FS. È stato poi responsabile della contrattazione aziendale nel Compartimento FS di Venezia. Chiamato in Confederazione, ha ricoperto l'incarico di Responsabile delle Sedi e dei Servizi della Camera del Lavoro di Venezia. È stato più volte eletto Consigliere di Quartiere a Marghera.

CONSULENZA di C. TORTORELLA

Periodi di maternità al di fuori del lavoro

La lettera di una nostra iscritta ci porta a tornare sull'argomento, purtroppo ancora lontano dall'essere chiarito, dell'accredito figurativo per gli eventi di maternità fuori del rapporto di lavoro.

Ci chiede infatti la lettrice: "Sono andata in pensione il primo settembre 2000 e, dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 151/2001, ho presentato la domanda all'INPDAP per l'accredito del periodo di maternità obbligatoria per i miei due figli che erano nati prima che iniziassi il rapporto di lavoro. Contemporaneamente ha presentato la stessa domanda una mia amica che era andata in pensione, a carico dell'INPS, qualche mese prima di me. Ora, a distanza di oltre due anni dalla presentazione delle richieste, mentre alla mia amica non solo è stato accreditato il periodo richiesto ma le è stata riliquidata la pensione ed ha già percepito gli arretrati spettanti, io ho ricevuto una lettera dall'istituto previdenziale con la quale mi si dice che, essendo io andata in pensione prima dell'entrata in vigore del citato decreto legislativo, non ho titolo al riconoscimento di cui sopra.....". La nostra lettrice continua con alcune considerazioni sul diverso trattamento usato dai due istituti e non si spiega come due enti pubblici possano applicare difformemente una disposizione legislativa. La nostra ha ben ragione

di lamentarsi, infatti l'INPS riconosce il diritto della determinazione della pensione, in caso di figli nati fuori dal rapporto di lavoro, non solo per i periodi di astensione obbligatoria, ma anche per i periodi di astensione facoltativa, ovviamente previo riscatto dei periodi stessi.

Prima di applicare le nuove norme entrambi gli istituti richiesero i chiarimenti interpretativi ai ministeri vigilanti, tuttavia l'INPDAP, in aperto contrasto con la posizione dell'INPS, restringe la casistica dei beneficiari esclusivamente a coloro che erano in servizio alla data del 27 aprile 2001 (data di entrata in vigore del D.lgs. n.151/2001).

Alla nostra lettrice e a tutti coloro che si trovano nelle medesime situazioni, noi consigliamo di non demordere di fronte a questo atteggiamento di arrogante iniquità a danno dei pensionati e quindi, per prima cosa suggeriamo di fare il ricorso al Comitato di Vigilanza dell'Inpdap e, dopo la prevista risposta negativa, di adire le vie giudiziarie. A tal proposito il Patronato Inca ha già costituito un pool di esperti coordinati da un legale ed ha già iniziato a seguire le prime pratiche. Per ogni chiarimento è bene rivolgersi ai responsabili dei pensionati del pubblico impiego, che sono a disposizione di tutti gli iscritti.

AMARCORD

Le storie di ieri e l'impegno di oggi di lotta al peggiore governo

Storie di donne e uomini come noi, capaci di grandi battaglie, ma anche di debolezze

di
ANTONIETTA MARIOTTI

Sono interessanti le pagine che "Notizie CGIL" dedica alla storia da raccontare, sia che l'autore si cimenti nella elaborazione di un ricordo attraverso riflessioni impegnative e complesse, sia che si lasci semplicemente andare al piacere della memoria e dei sentimenti che ad essa si accompagnano. Credo che estrapolando il materiale raccolto fino ad ora possa emergere un quadro per niente banale della nostra storia più recente. E questa, in fondo, è anche un insieme di storie di donne e uomini come noi, capaci di grandi battaglie, ma anche di debolezze, nostalgie e miserie che nella scrittura trovano talvolta espressione e soprattutto possibilità di comunicazione. Ne sono testimonia le molte raccolte di memorie che vanno diffondendosi in Italia ed in Europa, quali quelle della Libera Università di Anghiari, l'archivio della memoria di Pieve Santo Stefano, o per restare in casa, il premio istituito dal nostro giornale "Liberetà" per autobiografie di lavoro e di impegno sociale.

Il sindacato più di ogni altro ha saputo dare voce anche ai più deboli, ha esaltato la funzione della parola facendone lo strumento di lotte che hanno dato dignità a tutti i lavoratori ed hanno riscattato dalle ingiustizie anche gli ultimi della scala sociale, senza pietismi, in nome di diritti negati e non di favori o supplifiche.

Questa premessa per dire che un giornale di notizie sindacali, fatto con l'apporto di chi lo legge, deve dare spazio alla molteplicità delle vo-

ci, non per motivi di *audience*, quanto perché deve essere il sensore della Confederazione che attraverso le sue pagine si esprime.

E se oggi, anche da queste pagine, si evince un certo desiderio di fuga dalla realtà oppure un nostalgico lasciarsi andare ai bei tempi andati, sarà bene, questo sì, che ci si rifletta.

E' vero quanto scrive Gianni Girardi, ne riporto le parole, quelle che più mi hanno colpito: - *Confesso il dolore che mi prende quando, artefici di proposte e di decisioni governative che colpiscono i segmenti produttivi ed i ceti deboli, i baluardi governativi, i difensori dei ricchi a scapito dei poveri, purtroppo alcune volte sono individui che possono vantare trascorsi ravvicinati col mondo dei lavoratori. E' così, purtroppo.*

Il quadro della situazione è greve, il peso di quanto ci accade sembra insostenibile e credo che un *impegno di lotta al peggiore governo* sia un imprescindibile dovere. Sono i modi di questa lotta, però, che devono farci discutere: personalmente mi vado convincendo che debbano essere presi in esame percorsi e strategie meno consueti.

Dovremmo preoccuparci maggiormente dei giovani, di quei delegati che vedono nel sindacato la tutela dei propri diritti, ma non si sentono protagonisti, non vivono in prima persona e consapevolmente le battaglie che pure fanno, non provano la carica etica e culturale che noi abbiamo saputo metterci e trovarci.

Con questi dovremmo dialogare di più, creare occasioni trasversali di incontro, proporre e gestire con loro



corsi di formazione politica e di cittadinanza attiva, favorire le condizioni per l'acquisizione di conoscenze, arricchire un bagaglio culturale che diventa sempre più povero.

La grande trasformazione del Nord Est ci ha regalato, come ormai tutti sappiamo, un abbandono anticipato degli studi in nome di un guadagno sicuro in giovane età, la corsa verso il successo economico spinti da sempre nuove esigenze e un tempo riempito di tutto fuorché della propria crescita culturale.

Se non si riesce a trovare i modi adeguati per una inversione di tendenza, il rischio che corriamo è un futuro di governi sempre peggiori (difficile immaginare come sia possibile, ma al peggio non c'è limite), dal momento che coloro che dovranno esprimerli saranno del tutto impreparati ad esercitare i loro diritti di cittadini, mentre gli imbonitori si troveranno, ovviamente, il terreno spianato.

DALLE LEGHE

TREVISO

Festa tesseramento

I pensionati iscritti alla C.G.I.L. della Lega di Treviso sono da sempre impegnati nella vita sindacale della nostra provincia. La loro presenza è attiva nelle molte iniziative e manifestazioni in difesa dei diritti sociali del Paese,



in special modo in quelle regionali, come l'ultima svoltasi nel mese di Febbraio 2005 a Venezia.

L'impegno non è sempre evidente, ci sono momenti come l'organizzazione e la preparazione delle attività che rimangono sconosciuti ai più. Le feste del tesseramento che sono in svolgimento in questi giorni in tutta la nostra provincia ne sono il classico esempio; è un lavoro che richiede impegno di donne e di uomini in ore di lavoro.

In questa foto è rappresentato "l'imbustamento" dell'invito agli iscritti dello S.P.I. di Treviso, per le cinque assemblee dei quartieri della città.

Questo vuole essere un ringraziamento, non solo ai volontari della Lega dei pensionati di Treviso, ma a tutte quelle compagne e quei compagni che danno il loro contributo al nostro sindacato.

MASERADA

Festa della donna

Domenica 6 marzo è stata organizzata a Maserada sul Piave dal Circolo Auser "Il Ponte", in collaborazione con la Lega Pensionati SPI CGIL e l'Amministrazione comunale, la giornata della donna: "Otto marzo ieri e oggi".

E' stata una giornata piena, positiva, partecipata. E' iniziata domenica mattina in una bella giornata di sole. Le ospiti Gabriella Poli, Segretario Nazionale SPI CGIL, e il Sindaco di Maserada sul Piave Floriana Casellato, in una sala piena di donne molto attente, hanno discusso sul ruolo delle donne nella nostra società.

Anche la sala che ci ospitava aveva i suoi significati, in quanto il Comune con alcune associazioni locali aveva predisposto una mostra su "L'arte tessile e il simbolismo femminile". La giornata è proseguita con il pranzo sociale, con oltre 110 persone. Il tardo pomeriggio si è concluso con la musica, il ballo, l'intrattenimento.

Rilancio della partecipazione femminile al sindacato Spi-Cgil

Mercoledì 2 marzo nella sala FILT CGIL si è riunito il Gruppo per la partecipazione femminile nel sindacato.

Erano presenti una trentina di persone, donne in grande prevalenza.

La riunione condotta dal Segretario SPI CGIL Pierluigi Cacco aveva come scopo la ripresa dei lavori del Gruppo e la sollecitazione ad una maggiore partecipazione delle donne in attività sindacali.

Si sono susseguiti diversi interventi, tutti finalizzati a sottolineare l'importanza e il ruolo che le donne possono e devono ricoprire.



Si è anche discusso sulla funzione di un coordinamento e si è deciso di la-

vorare su progetti e iniziative che di volta in volta il Gruppo deciderà.

CASTELFRANCO

Al congresso bilanci, organi dirigenti e programmi

L'attività dell'Auser si svilupperà in campo ricreativo sociale e culturale

di
LIDIA MIOTTO
e
PIERANGELO BORATO

Il 24 febbraio 2005, nella sede propria dell'associazione, si è tenuto il congresso dell'AUSER di Castelfranco per l'approvazione dei bilanci e per il rinnovo delle cariche: membri del direttivo e revisori dei conti.

In quella occasione, oltre alla relazione del presidente uscente sull'andamento delle attività portate avanti dall'associazione in questi anni e all'approvazione del bilancio consuntivo, sono state dibattute le nuove linee di impegno per il futuro e l'approvazione del bilancio di previsione. L'assemblea ha proposto di sviluppare l'attività su tre direttive: ricreativa, sociale e culturale, coinvolgendo in modo attivo possibilmente tutti gli iscritti che in questi anni sono aumentati di numero (dagli iniziali 18 del 1995 sono passati al n° di 290 nel 2004). Al nuovo direttivo è stato demandato il compito di dare attuazione a quanto dibattuto ed emerso durante la seduta congressuale.

Sono stati eletti come membri del direttivo: Bergamin Giovanni, Bonato Mario, Borato Pierangelo, Dri Corrado, Fabrin Giovanni, Facco Lucio, Guidolin Gina, Marconato Annalisa, Marega Dino, Miotto Lidia, Pauletto Mario, Rossi Ubaldo, Sandrin Mariastella, Simonetto Aldo, Squizzato Luigina, Vecchiato Giorgio, Mancusi Amedeo.

Revisori dei conti sono stati nominati: Tesser Vittorino, Deretta Cristoforo, Rossi Paolo Corrado.

Il nuovo direttivo convocato il giorno 2/03/2005, dopo aver ascoltato la lettura della lettera-relazione del presidente uscente sig. Ubaldo Rossi con la quale rinunciava a ripresentare la propria candidatura a presidente per motivi personali, provvedeva al rinnovo di questa carica e alla distribuzione degli altri incarichi interni dell'associazione. Nuovo Presidente designato per alzata di mano, è stato il sig. Pierangelo Borato, vicepresidente la sig.ra Lidia Miotto, segretaria la sig.ra Marconato Annalisa, tesoriere il sig. Ubaldo Rossi.

Espletate le formalità i nuovi eletti sono passati alla programmazione delle iniziative per il 2005, secondo quanto emerso nell'assemblea congressuale.

Uno degli obiettivi primari dell'Auser è quello di essere al servizio degli anziani (ma non solo), di essere impegnata nel campo della solidarietà, per la difesa dei diritti, contro l'emarginazione e la

solitudine. Pertanto è stato messo in piedi un progetto chiamato: FILO D'ARGENTO che a giorni sarà attivato e del suo avvio verrà data ampia informazione sia attraverso la stampa che con altri sistemi pubblicitari.

Il FILO D'ARGENTO è un telefono amico che si mette al servizio degli anziani e delle famiglie (ma non solo); i nostri volontari offrono parte del loro tempo per aiutare chi è in difficoltà a risolvere piccoli bisogni (come: ac-

compagnamento a fare la spesa o a qualche visita medica, momenti di compagnia o di ascolto, informazioni o altre piccole incombenze ecc.) e intende alleviare quei disagi che i limiti delle pubbliche istituzioni e la disumanizzazione della nostra società creano spesso a coloro che sono più fragili e soli.

Una delle attività tradizionali dell'Associazione è quella ricreativa e anche questa verrà potenziata; da parte di

tutti c'è l'impegno a sviluppare il turismo sociale, dove svago si unisce a cultura. Sono già programmate le uscite dei prossimi mesi, unico accorgimento sarà quello di contenere i costi perché con il caro vita le pensioni sono state penalizzate. Non solo le gite sono previste ma anche soggiorni al mare e alle terme.

Il nuovo settore da potenziare è quello culturale che prevede un progetto ambizioso ma valido, come cura-

re una pubblicazione storica su un nostro concittadino illustre: Pacifico Guidolin, a cui tra l'altro è intitolato il circolo AUSER di Castelfranco. E' previsto inoltre un ciclo di conferenze su temi specifici e iniziative teatrali e musicali. Di queste iniziative verrà data comunicazione a soci e non tramite lettera o locandine esposte in luoghi pubblici.

Il Circolo AUSER di Castelfranco è aperto a tutti, soci e non ...

VITTORIO VENETO

Concerto della corale Ce.N.Tr.O 21 di Bologna

Partecipazione, emozione, affetto

Partecipazione, emozione, affetto animavano il numeroso pubblico che gremiva le sale ed il foyer del teatro "Da Ponte" di Vittorio Veneto domenica 6 marzo per l'annunciato concerto della corale Ce.N.Tr.O. 21 di Bologna. La corale, guidata dal bravissimo e sensibile maestro Pietro Versura, valorizza al suo interno la presenza di una decina di ragazzi diversamente abili, i quali, coinvolti come coristi e come solisti, hanno strappato frequenti e commossi applausi. Era la dimostrazione di come nei confronti dei disabili l'amore possa superare la pietà e approdare al rispetto della dignità della persona. Obiettivo dell'associazione bolognese è la realizzazione di un centro polivalente aperto, un centro che dia una risposta alle esigenze di oggi e al problema futuro del "dopo genitori", alle persone down, allo scopo di garantire loro una vita dignitosa anche in assenza della famiglia. Il pubblico è affluito numero-



sissimo da tutto il vittoriese, ma anche da numerosi comuni del trevigiano, sia in maniera autonoma che con i pullman messi a disposizione dall'Auser in collaborazione con i propri circoli ricreativi locali. Nonostante domenica molte manifesta-

zioni coinvolgessero la provincia di Treviso (maratona, fiere locali ecc.) il teatro ha dato il "tutto esaurito" già molto prima dell'inizio dell'esibizione. Numerosi spettatori hanno comunque potuto seguire lo spettacolo dallo schermo gigante nel

foyer del teatro. Unanime il commento del pubblico dopo lo spettacolo: emozionante, soprattutto per la scoperta di quanto possano offrire persone classificate disabili. Da tutti l'auspicio che il gruppo di Bologna possa ritornare ad esibirsi in zona. Lo spettacolo si è concluso con l'esibizione delle ragazze di "Danza 2000" dell'Università Aperta di Conegliano. L'intera manifestazione ha avuto il patrocinio e contributo della Provincia di Treviso, del Comune di Vittorio Veneto, la collaborazione della Consulta Culturale Vittoriese e delle associazioni di volontariato della Sinistra Piave. Il Circolo Ricreativo "Elisa Braidò" di Vittorio Veneto, in collaborazione con altri volontari "Auser" ha dato il primo benvenuto e offerto l'ospitalità per il pranzo ai ragazzi di Bologna, al loro maestro, al coro, agli accompagnatori e ad alcuni genitori.

Auser Sinistra Piave

ZERO BRANCO

Come cogliere vita e bellezza di un'opera d'arte

Serate di "incontro con l'arte"

Sebbene di recente costituzione, il circolo Auser "Zero Branco" di Zero Branco, si sta caratterizzando per le sue proposte di attività culturali e di utilità sociale. Le sue finalità sono rivolte in particolare modo alle promozioni sociali, pertanto, anche con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, il circolo sta promuovendo una serie di incontri su vari temi che vanno dall'approfondimento dell'agricoltura biologica ad un corso di inglese, ad uno di computer e, per donne che vogliono riscoprire il piacere antico e un po' dimenticato, a un corso di cucito.

Con il mese di marzo avranno inizio anche alcune serate sul tema "incontro con l'arte". Per mezzo di questi incontri, come precisa il docente, si cercherà di fornire ai partecipanti elementi per la lettura dell'opera d'arte. L'intento è di avvicinare più persone a questo mondo affascinante, facendo loro cogliere le percezioni di vita e bellezza che un'opera esprime. Inoltre gli obiettivi che questi incontri si prefiggono è di fornire conoscenza per una prima lettura dell'opera, i valori delle forme e delle espressioni, l'inquadramento nel contesto storico e culturale.

La speranza espressa dal

la presidenza del circolo e dal relatore è che al termine di questi incontri molte persone si sentano sollecitate ad approfondire sempre di più le conoscenze con l'opera d'arte.

Sempre in tema di incontri e proposte dei circoli Auser, da segnalare che la giornata dell'otto marzo non è passata sotto silenzio. Molti circoli hanno organizzato incontri dibattito, entrando in profondità su temi più che mai attuali. Se il fiore di mimosa donato dura una giornata, gli argomenti trattati dovranno essere argomenti futuri e duraturi, dal diritto al lavoro, all'onere del doppio impegno della la-

voratrice-madre, legato alle responsabilità familiari e al bisogno del secondo stipendio per integrare i sempre più esigui stipendi dei capifamiglia, e molto ancora.

C'è la consapevolezza che si devono far emergere questi problemi per rivendicare la necessità di investire in strutture e servizi pubblici a costi sostenibili e in grado di alleviare le tante incombenze familiari. In definitiva una giornata di festa ma anche di preoccupazione, con la consapevolezza che in fondo in momenti come l'attuale sarà la donna, in quanto soggetto meno protetto, a pagare il più alto prezzo.

TREVISO

La discussa rotatoria della Noalese sotto la tangenziale

Abbiamo chiesto l'intervento, che pubblichiamo, a un rappresentante del Comitato "Vivere San Giuseppe"

di GIANCARLO ZULIAN

Parliamo della discussa rotatoria della Noalese sotto la tangenziale.

Anche se c'è poco da stare allegri, noi del comitato Vivere a San Giuseppe la coscienza l'abbiamo a posto. Non so quanto sia così per alcuni amministratori nostrani; soprattutto comunali, ma anche provinciali.

Solo conoscendo la genesi e l'evoluzione del tema si può capire di chi sono e dove stanno le responsabilità.

Diciamo tranquillamente che nel 1998 e fino al momento in cui il Comune di Treviso non ha modificato il suo PRG (ottobre 2001) il progetto che stavano portando avanti il Comune e la Provincia poteva essere giustificato. Ciò perché la Provincia (e l'ANAS) si preoccupavano della scorrevolezza del traffico sulla tangenziale e il traffico sulla Noalese era (ed è) enorme canalizzando i flussi provenienti da est (strada Ovest) e da nord (Feltrina).

Il progetto prevedeva all'intersezione Noalese-tangenziale una rotatoria ed il sovrappasso della tangenziale.

Ma da quel momento (nuovo PRG) poiché la scelta (la filosofia dice l'assessore Marton) operata era quella di creare una nuova viabilità alternativa alla Noalese dalle Stiore all'aeroporto la rotatoria per una Noalese declassata (finalmente) diven-

Insistere sulla strada sbagliata è una colpevole imprevidenza



ta un doppione, uno spreco inutile, anzi dannoso.

E, come ha titolato un quotidiano locale, se non cambiano i programmi dei lavori, saranno "due anni di inferno".

Faccio qui notare che nel consiglio comunale di Treviso siede un consigliere di nome Luca Zaia che è contemporaneamente presidente della provincia!

Cerco di dire ora cosa noi chiediamo e come procedere.

Chiediamo il sovrappasso della tangenziale sulla Noalese e la rotatoria là dove ci sarà il futuro traffico all'intersezione della tangenziale con la "Nuova Strada".

Che per prime si realizzino

le due parti della rotatoria e di seguito o contemporaneamente una corsia sulla Noalese per avere i due sensi di marcia tra tangenziale e Noalese.

Una volta costruite queste opere il traffico della tangenziale e della Noalese potrà fluire in tutte le direzioni utilizzando la viabilità esistente o appena costruita e si potrà procedere alla costruzione del sovrappasso senza alcun disturbo (invece di due anni di inferno) analogamente a quanto sta avvenendo sulla rotatoria dell'Ospedale.

Visto poi che con la rotatoria ed il sovrappasso la scorrevolezza della tangenziale e della Noalese è stata

raggiunta e che si può andare in tutte le direzioni agevolmente è da chiedersi a chi servirà la vituperata rotatoria sulla Noalese o se, come è certo, essa non sia addirittura un ostacolo per chi percorre la Noalese (PD-Quinto-Treviso)!

Insistere su una strada sbagliata, nonostante gli avvisi, è colpevole imprevidenza e irresponsabilità sulla pelle e sulle tasche di noi cittadini.

Non siamo i soli a ragionare così; siamo in ottima compagnia. Ci sono fior di tecnici (dall'arch. G. Fregonese al prof. Giovanni Barbin) quegli stessi tecnici di cui il Comune di Treviso si è avvalso per adottare il "suo" PRG e le

varianti successive che riguardano questo quadrante della nostra città. Lo ammettono gli stessi assessori comunali del settore!

Adesso, solo adesso (28 febbraio) finalmente anche il Sindaco in prima persona ci ha dato spazio: ha ascoltato attentamente le nostre tesi e promesso che valuterà il tutto, lui, il vicesindaco e gli addetti ai lavori.

Noi speriamo e testardamente non molliamo perché si eviti un grossolano errore.

Si può, si deve. Sabato 26/2 abbiamo manifestato (è la quarta volta) sulla Noalese.

La conclusione è consistita nella parodia di una "posa della prima pietra".

Avendo alcuni amministratori affermato che in 3 anni sarà fatta la nuova strada Stiore-aeroporto li abbiamo presi in parola. Mancano 1000 giorni!

E se qualcuno, dopo aver trasformato S. Giuseppe in "Lazzaretto", vorrà ridurci in "Inferno" per la prossima parodia ci ispireremo a Dante, il sommo poeta, che senza tanti peli sulla lingua ne ha sistemati tanti nei vari "gironi" della sua opera.

Ci ha fatto piacere che qualcuno abbia sottolineato la "creatività" del comitato.

Creatività che nasce da passione, condivisione e impegno per il bene comune e non dalla "sindrome nimby" (come spiega Renzo Guolo) (si alla tal opera ma non a casa mia ...).

INCA CGIL

di RENZO ZANATA*

SPORTELLO UNICO IMMIGRATI

Il 10 febbraio 2005 è stato pubblicato sulla G.U. n.33 il D.P.R. 18 ottobre 2004 n.334 concernente il Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 31 agosto 1999 n.394, in materia di immigrazione, con il quale sono, tra l'altro, definite le modalità di funzionamento dello Sportello Unico per l'immigrazione che dovrà curare le procedure di ingresso e assunzione dei lavoratori extracomunitari e dei ri-congiungimenti familiari degli stranieri. In base all'art. 24 del Regolamento, che modifica l'art.30 del D.P.R. 394/1999 il succitato sportello unico per l'immigrazione - diretto da un dirigente della carriera pre-fettizia o da un dirigente della Direzione Prov.le del Lavoro e composto da almeno un rappresentante della Prefettura UTG, da almeno uno della Direzione provinciale del lavoro e da almeno un appartenente ai ruoli della Polizia dello Stato - dovrà essere costituito con decreto prefettizio, nel quale verrà indicato anche il responsabile della struttura, individuato in attuazione di direttive adottate congiuntamente dai Ministri dell'Interno e del lavoro e delle Politiche sociali.

SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La sentenza n° 5/2004 permette di individuare sicuri indici di riconoscimento di situazioni in cui lo straniero non sia in condizione di obbedire all'ordine di allontanamento.

Le sentenze n. 222 e 223/2004 hanno reso possibile varare il D.L. 241/2004 nel quale viene affidato ai Giudici di Pace il potere di convalidare il provvedimento del Questore che dispone l'accompagnamento alla frontiera dei clandestini.

La sentenza n. 78/2005 ha stabilito la possibilità, anche, di poter regolarizzare quei lavoratori immigrati a carico dei quali esiste una denuncia per una dei reati previsti dagli articoli 380 e 381 del Cpp (= Codice di procedura penale).

* Coordinatore Provinciale Servizi Integrati CGIL Treviso

mediofondo

dalla ruota

QUADRE

8 maggio 2005
Ca' Foscari
Istrana (TV)

Iniziativa di ritrovo dei ciclisti e dei gruppi sportivi degli iscritti e simpatizzanti aderenti alla CGIL del Veneto e delle regioni limitrofe

UDACE

CGIL

COIL

CASTELFRANCO *Iniziative della locale Lega Spi Cgil a favore degli anziani*

Incontro con il comitato familiari e ospiti della casa di riposo Domenico Sartor

di
MARIO PALERMO

Il programma annuale della nostra Lega si arricchisce sempre di più di iniziative che mirano alla conoscenza reale delle esigenze e all'eventuale patrocinio di situazioni in cui l'anziano si trova in condizioni di debolezza.

Così, assieme alla FNP-CISL, ci siamo trovati il 2 febbraio 2005 con il Comitato Familiari ed Ospiti della Casa di Riposo "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto, un IPAB di nomina del Comune.

Superfluo sottolineare l'utilità e la disponibilità del Comitato. Il Presidente Tonin (ospite) ed il Segretario Freschi (familiare) ci hanno informato sui rapporti positivi con presidente e direttore dell'Istituto, delle rette (da 1350 a 1550 _ circa, dei servizi offerti, anche di quelli gratis come la parrucchiere e la lavanderia), della prossima ristrutturazione dell'organizzazione interna del personale, della presenza, accanto agli operatori assunti direttamente, di personale della Cooperativa Sociale "l'Incontro".

Quest'ultimo si è rivelato un punto delicato che ha da



to luogo ad una discussione partecipata: pur riconoscendo importanza e validità delle Cooperative Sociali, il Comitato è del parere di bloccare l'"espansione": ormai la Cooperativa gestisce "pezzi" della Casa di Riposo e sostituisce personale in ferie, malattia ecc. ma anche subentra pian piano al personale che va in pensione.

Le cooperative "convengono" perché costano meno, ma anche pagano meno i lavoratori ed hanno un turnover eccessivo, con alcune

ricadute negative sulla qualità del servizio.

Ci sarebbe necessità comunque di disporre di un maggior numero di personale, dato il cambiamento epocale che si è verificato nelle Case di Riposo, con ospiti sempre meno autosufficienti; servirebbe inoltre anche l'invio periodico di un geriatra da parte dell'ULSS.

Un altro punto di discussione ha riguardato l'appoggio che il Comitato dà alla proposta della Casa di Riposo di allargare nel territorio

il proprio ruolo, diventando centro di servizi per l'anziano, ad esempio gestendo (anche in parte) l'assistenza domiciliare.

C'era però anche chi nel Sindacato era perplesso perché le Case di Riposo non si assumessero troppe funzioni penalizzando la principale, vale a dire l'assistenza residenziale.

Altro punto dolente, la solitudine degli anziani "anche" in Casa di Riposo: parlare ed essere ascoltati si rivela una terapia eccezionale

contro l'invecchiamento e la redazione del giornalino "Il buon senso", che fa raccontare agli ospiti momenti della loro esistenza, ha rivitalizzato in modo commovente parecchie persone.

Purtroppo non tutti i familiari sono assidui nelle visite. Animatori, volontari ed istituzioni fanno tutto quello che possono, dalle "Ugole d'oro" che allietano e fanno cantare gli ospiti, all'intervento di bambini delle Materne, che cantano e danzano davanti al cerchio delle carrozzine, concludendo poi tutti assieme, piccoli ed anziani, con l'energetica "Me compare Giacomo".

Infine, una notazione "interna": la riunione è stata preceduta da un incontro in Camera del Lavoro tra lo SPI e la Funzione Pubblica il cui operatore ci ha ampiamente illustrato il punto di vista della categoria sui problemi delle Case di Riposo e di quella di Castelfranco in particolare.

Siamo sempre più convinti, come Lega, della utilità di questi "intrecci" tra pensionati ed attivi, su questioni come quelle di cui abbiamo dato conto.

MONTEBELLUNA *Nessuna indulgenza verso chi semina odio e intolleranza*

Gli atti terroristici di Nervesa e di Giavera condannati da associazioni e istituzioni locali

di
GIANCARLO CAVALLIN

La notte del 27 marzo scorso ci sono stati due gravi attentati esplosivi contro la sede di una Associazione marocchina di Nervesa e l'auto di uno straniero a Giavera del Montello. Anche se gli ordigni confezionati erano molto artigianali è evidente che c'è stata una volontà precisa nel programmare questi atti che avevano lo scopo di intimidire chi è venuto nel nostro paese per lavoro e vive inserito nel territorio trevigiano.

CGIL CISL UIL hanno espresso la loro solidarietà alla Comunità marocchina, obiettivo di questo atto terroristico, condannato il vile attentato, e giudicato gravissimi questi atti perché turbano la convivenza civile e ripropongono la piaga dell'intolleranza razziale e religiosa. Tutto questo avviene in un momento delicato, con tensioni occupazionali e a ridosso delle elezioni. Un segnale che può lasciar intendere la volontà di



un pericoloso salto di qualità tentando di trasformare il confronto sociale sui temi dell'immigrazione in scontro sociale, e che come tale va respinto in modo fermo ed energico. Questi atti dimostrano quanto sia pericoloso l'uso di certi slogan e iniziative che da tempo vengono organizzate da alcune forze e movimenti contro l'immigrazione, gli stranieri, la loro cultura, religione e tradizioni. Comportamenti gravi e pericolosi che riguardano in alcuni casi anche chi ha responsabilità politiche e

amministrative. E' rischioso alimentare tensioni e intolleranze, è irresponsabile strumentalizzare ansie e preoccupazioni pur diffuse nella società.

Non ci sono alternative all'integrazione dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, c'è la necessità di trovare il modo di garantire i diritti di tutti, chiedere che ci sia il rispetto dei doveri da parte di ciascuno. E' importante mettere in campo politiche e strumenti per facilitare l'integrazione, attraverso un paziente percorso di

comprensione e dialogo tra persone e culture diverse. Questo non solo è cosa necessaria per evitare tensioni, ma lo scambio può essere un fattore di ricchezza culturale e sociale per tutti.

Ci siamo incontrati le scorse settimane con Amministratori Locali, Associazioni, Parrocchi dell'area interessata ai fatti degli attentati, nella sede del Coordinamento Fratelli d'Italia, per valutare la situazione e concordare delle iniziative per favorire l'integrazione. Abbiamo giudicato positivamente il fatto che ci siano stati Consigli e Amministrazioni Comunali che hanno approvato ordini del giorno di condanna degli atti terroristici e di richiamo all'impegno di tutti a favorire un clima di convivenza e accoglienza. Abbiamo anche chiesto che le Amministrazioni si facciano promotrici di incontri tra le Associazioni del volontariato e delle diverse attività sociali del territorio con le comunità di stranieri presenti, per coinvolgerli maggiormente nella vita delle comunità locali,

abbiamo anche chiesto che le Amministrazioni Comunali organizzino degli incontri pubblici con i nuovi cittadini, per far conoscere a loro il ruolo delle istituzioni locali, la realtà amministrativa e sociale del territorio.

Il nostro impegno deve essere quello di far crescere una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione, della solidarietà, dei diritti, della dignità, della giustizia sociale. Altrettanto importante è operare per favorire un processo di sviluppo dei paesi poveri, anche con azioni concrete di cooperazione internazionale.

Dobbiamo vigilare perché non vengano più messe in atto azioni di intolleranza con episodi gravi come quelli accaduti a Nervesa e Giavera, bisogna creare le condizioni per isolare quei loschi personaggi che agiscono in modo vile. Non c'è e non ci deve essere nessuna indulgenza perché sono fatti gravi per il messaggio di intolleranza e quindi di potenziale odio che trasmettono.

VITTORIO VENETO *Fai da te anche a Cappella Maggiore, Fregona e Sarmede*

Raccolta rifiuti nella Sinistra Piave si procede spediti in ordine sparso

di
DANILO COLLODEL

L'ultima notizia in ordine di tempo è che anche i Comuni di Cappella Maggiore, Fregona e Sarmede hanno deciso di procedere ad un appalto specifico per la raccolta dei rifiuti. Dando seguito a quanto nel 2003 si era fatto nei Comuni di Colle Umberto e Tarzo e nel 2004 (con avvio del servizio in questi giorni) nei Comuni di Cison di Valmarino, Follina e Revine Lago. Questo fa sì che il nostro territorio sia il più tormentato della Provincia di Treviso per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti.

Come è noto la Provincia di Treviso è suddivisa attualmente in tre bacini: il TV1 con i Comuni della Sinistra Piave, il TV2 con i Comuni dell'area intorno a Treviso ed il TV3 con i Comuni della Destra Piave. Ora mentre la maggior parte dei Comuni del TV2 ha aderito al Consorzio Priula ed ha adottato un unico sistema di raccolta differenziata, nel TV3 c'è un unico appalto con il medesimo sistema per tutti, nei nostri 44 Comuni del TV1 siamo in ordine fortemente sparso. Nel senso che sia nel sistema di raccolta che nella tipologia di appalto c'è una situazione molto variegata e diversificata.

L'area dell'Opietrgino-Mottense con un proprio appalto, i Comuni sopracitati che hanno scelto una pro-



pria strada, molti altri affidati a SAVNO, però con sistemi di raccolta non proprio omogenei. SAVNO è la società operativa costituita dal Consorzio TV1 insieme a VESTA (municipalizzata di Venezia), la SIT di Vicenza e la SESA di Padova. Il servizio operativo è affidato a queste ultime due società, quindi con un passaggio piuttosto complesso TV1-SAVNO-Società Operative. Alcuni Comuni hanno deciso di sottrarsi a questa complessità procedendo ad appaltatura, in proprio o insieme ad alcuni Comuni contermini, il servi-

zio raccolta. Decisione legittima, che spesso ha portato anche a risparmi per i cittadini, ma che lascia spazio ad alcune perplessità. La prima è che mentre sul piano legislativo si va verso l'autorità di bacino provinciale, sul piano pratico si assiste ad una sempre maggiore frammentazione. La seconda problematica è sul versante dei lavoratori interessati. Il Contratto Nazionale di settore prevede il passaggio diretto dei lavoratori in caso di cambio d'appalto. Più semplice a dirsi che a farsi. Poniamo il caso che l'Azienda

da A operi in 15 Comuni del comprensorio e che tre Comuni passino per gara d'appalto all'Azienda B. In quei tre Comuni il lavoratore "Rossi" faceva la raccolta dell'umido il martedì ed il Sabato, il lavoratore "Bianchi" la raccolta del secco il Mercoledì ed il lavoratore "Verdi" il vetro ogni 15 giorni, ecc.

Poniamo poi che la sede dell'Azienda B sia a diversi chilometri di distanza e che per tre Comuni non sia disposta a creare una sede in loco. Cosa succede? L'esperienza di questi giorni ci dice che nonostante discussioni infinite e l'avvio di azioni legali qualche lavoratore è rimasto a piedi, cioè licenziato dall'Azienda A e non assunto dalla B. Sarebbe serio che i 44 Comuni del TV1, ognuno con le proprie ragioni, si sedessero attorno ad un tavolo per definire un sistema di raccolta omogeneo con relativo affidamento del servizio. L'attuale frammentazione penalizza i lavoratori del settore ed a lungo andare non sarà positiva nemmeno per i cittadini.

Un altro tema interessante da sviluppare riguarda il trattamento dei rifiuti. Un recente documento della FP-CGIL afferma che basta con il "nascondere i rifiuti" in discarica, che il corretto procedimento è differenziare, trattare e... utilizzare. Ma di questo parleremo la prossima volta.

Altri popoli altre culture altri film

L'associazione "Senza frontiere" di Vittorio Veneto organizza, nell'ambito del programma in favore della conoscenza delle altre culture, la IV rassegna cinematografica "Altri popoli, altre culture, altri film".

Saranno proiettati 8 film sulla vita e la cultura di altrettanti Paesi, girati da registi autoctoni.

Il programma inizierà il giorno 8 aprile prossimo - alle ore 20,45 con il film "Ticket to Jerusalem" della Palestina. Seguiranno:

- "Osama" - Afghanistan 15/04/05;
- "L'ultimo treno" - Uruguay 22/04/05;
- "L'uomo senza passato" - Finlandia 29/04/05;
- "Flamè" - Zimbabwe 06/05/05;
- "Primavera, estate, autunno, inverno e ancora primavera" - Corea 13/05/05;
- "Benvenuto Mr President" - Bosnia 20/05/05;
- "Terra Amata" - Sud Africa 27/05/05.

Tutte le proiezioni si svolgeranno nella sala del Patronato "Costantini Fiorentini" a Ceneda di Vittorio Veneto e tutte con ingresso libero.

CONEGLIANO

di
OTTAVIANO BELLOTTO

Le cave di prestito sono cave collegate alla costruzione di infrastrutture e opere di interesse pubblico con obbligo di ripristino dell'area compromessa dall'escavazione: due cave di questo tipo sono state richieste per il completamento dell'ultimo tratto dell'autostrada A28 e dovrebbero insistere nel territorio della Sinistra Piave e precisamente nel Comune di Santa Lucia di Piave (località Bissa Storta) e in quello di Cordignano (località Palù).

E' fuori di dubbio che l'autostrada A28 deve essere completata. Questa importante arteria stradale può risolvere numerosi problemi di carattere viario nella nostra zona. Molti ritardi si sono accumulati per annose controversie progettuali e procedurali e procrastinare ulteriormente il completamento dell'opera andrebbe ad aggravare sia i problemi viari che economici dell'intera area.

Il fatto grave da rilevare è che la Regione Veneto a

In territorio di Santa Lucia di Piave e di Cordignano

Due cave per completare la A28 in opposizione le comunità locali

tutt'oggi non ha ancora approvato un piano di escavazione (PRAC): è infatti ancora in vigore l'impianto legislativo sull'escavazione del 1982. Non si dispone quindi di uno strumento adeguato alle esigenze attuali che definisca anche un corretto rapporto tra sviluppo e uso delle risorse naturali disponibili.

Nella Sinistra Piave e nella provincia di Treviso sono numerose le attività economico-industriali collegate a questo settore. E' indispensabile per tutti, aziende comprese, disporre di regole chiare per l'uso delle risorse sia del territorio provinciale che regionale. Escavazioni poco trasparenti con rischi di compromissione del territorio sono spesso emerse alla cronaca e anche alle indagini della magistra-



tura. I due siti delle cave di prestito per la A28 andrebbero ad intaccare una zona di pregio ambientale in territorio di Santa Lucia (a ridosso del Piave) e ad aggravare una situazione già compromessa in territorio di Cordignano. Le comunità locali si sono organizzate in comitato e alcune forze politiche

stanno assumendo posizioni contro l'apertura delle cave. E' fuori discussione che questi sono problemi importanti del territorio di cui devono farsi carico le amministrazioni provinciali e regionali e le forze politiche che le governano.

La CGIL di zona ritiene che la salvaguardia del territorio

sia importante e che perciò vadano trovate soluzioni diverse dall'apertura delle cave di prestito per il completamento della A28 che comunque deve essere attuata. Sono da tenere in considerazione, ad esempio, le proposte già avanzate da alcuni Sindaci e anche dagli esponenti del Comitato che suggeriscono un monitoraggio del territorio esteso anche al Friuli Venezia Giulia per il reperimento dei materiali disponibili senza necessità di ulteriori escavazioni. Queste possibilità sono già state sperimentate per l'attuazione del tratto numero 28 della stessa autostrada. E' giunto il tempo di scelte coerenti nei fatti con le affermazioni di compatibilità ambientale e rispetto del territorio che tutti sostengono a parole.

Il modello 730/2005, con le relative istruzioni alla compilazione è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio 2005 n. 23.

Possono presentare il Mod. 730/2005 tutti i contribuenti che nel 2005 sono: lavoratori dipendenti, pensionati, soggetti che percepiscono trattamenti di integrazione salariale, indennità di mobilità ecc..

I lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato inferiore all'anno, possono presentare il Mod. 730 ad un CAF, se il rapporto di lavoro dura almeno dal mese di giugno al mese di luglio 2005.

Con il Mod. 730 possono essere dichiarati i redditi relativi al 2004, di pensione, di lavoro dipendente e assimilati, redditi dei terreni, dei

NOTIZIE FISCALI

di Maria Pia Marazzato

Dichiarazione dei redditi modello 730 e modello unico

fabbricati, di capitale, di lavoro autonomo per i quali non è prevista la partita IVA, alcuni redditi diversi e alcuni redditi soggetti a tassazione separata.

Non possono utilizzare il Mod. 730, i titolari di redditi d'impresa, di lavoro autonomo con partita IVA, i soggetti obbligati alla presentazione della dichiarazione IVA e IRAP (es. gli imprenditori agricoli che non sono in regime di esonero e i venditori porta a porta), chi deve presentare la dichiarazione

provveduto alla rivalutazione dei terreni ai sensi della L. 448/2001 ed ha effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva del 4%, nonché il quadro RT nel caso di rivalutazioni delle partecipazioni.

I coniugi possono presentare il Mod. 730 in forma congiunta sempre se rispettate tutte le condizioni. Ricordiamo che invece il Modello Unico deve essere presentato in forma singola per ciascun contribuente.

In particolare, dovrà essere presentato anche il Mod. Unico, quadro RM, da parte di chi nel corso del 2004 ha

provveduto alla rivalutazione dei terreni ai sensi della L. 448/2001 ed ha effettuato il versamento dell'imposta sostitutiva del 4%, nonché il quadro RT nel caso di rivalutazioni delle partecipazioni.

Il modulo RW, andrà presentato se nel 2004 vi sono stati investimenti all'estero, attività estere di natura finanziaria, oppure trasferimenti da e verso l'estero, tramite un soggetto non residente o senza intermediari, per valore o ammontare

complessivo superiore a 12.500,00 euro.

Il termine di presentazione della dichiarazione Mod. 730 ad un CAF è il 15 giugno 2005. Il contribuente deve esibire al CAF tutta la documentazione necessaria per la verifica della conformità dei dati esposti nella dichiarazione e dovrà conservarla fino al 31 dicembre 2009, termine entro il quale l'Amministrazione ha la facoltà di richiederla.

A partire dagli emolumenti corrisposti nel mese di luglio, il sostituto d'imposta deve effettuare i rimborsi o trattenere le somme delle imposte che il contribuente rileverà dal Mod. 730-3, per i pensionati tali operazioni sono effettuate a partire dal mese di agosto o di settembre.

Vecchio prodotto, nuove tecnologie una seconda giovinezza per il Raboso

di UGO COSTANTINI

Il Piave o la piave come ancora la chiamano i vecchi perché i fiumi cattivi non potevano che avere nomi femminili, prima di diventare fiume sacro alla Patria e prima di essere irrigato dentro gli argini di contenimento era un fiume molto instabile lungo il suo corso. Durante le grandi piene, che periodicamente lo caratterizzavano, il letto si spostava e alcuni paesi rivieraschi si ritrovavano, magari, non più dalla stessa parte. Il Piave lasciava, oltre a disastri che impoverivano continuamente le popolazioni, nuovi strati di ghiaia, sabbia o terriccio che aveva recuperato nel suo lungo cammino e che pian piano rilasciava modellando la fisionomia del territorio.

Si formavano così nuovi substrati, ottimi per la coltivazione della vite. Sotto il dominio di Venezia il Piave venne chiuso all'interno degli attuali argini (il cui principale, casualmente, si chiama argine di S. Marco) e la coltivazione della vite di-

ventò una coltura che cambiò la fisionomia della nostra campagna. Il vino viene riconosciuto sia come bevanda che come alimento che dà sostentamento. Le viti venivano coltivate in lunghi filari che delimitavano le altre coltivazioni. Per sostenerle si usava di tutto: salici, platani e ontani. Poi si è pensato di utilizzare il gelso che oltre a sostenere la vite permetteva l'allevamento del baco da seta utilizzandone le foglie come alimento. Questo sistema di coltivare la vite si trova ancora nelle zone pedemontane e collinari mentre è completamente sparito in pianura. Poi è stato introdotto un nuovo sistema con impalcature molto alte con intersezioni a raggi incrociati chiamati dal nome dell'inventore "Bellussere" che oggi gradatamente viene soppiantato da nuovi sistemi completamente meccanizzabili.

Nella zona della Sinistra Piave che va da Vazzola fino a Motta di Livenza il vitigno



che ha avuto più fortuna e sviluppo è il Raboso Piave. Una vite autoctona molto rustica di maturazione tardiva. La pianta è una delle prime a germogliare e a fiorire però poi è l'ultima uva ad essere raccolta. Adirittura qualche volta la vendemmia si effettua dopo i morti, quando sono iniziate le brine e magari è caduta anche la prima neve. L'uva prodotta alle volte non è completamente matura ed il vino che ne deriva

ha un gusto acidulo che lo rende molto caratteristico. Via via nel tempo è diventato una produzione di massa anonima per fortificare le basi di molti vini piemontesi. L'uso di questo vino ha continuato comunque ad avere pochi ma qualificati estimatori che si sono addirittura organizzati in una Confraternita per promuovere e valorizzare il prodotto.

Se il Raboso Piave ha perso molta della sua importanza produttiva un altro vitigno autoctono chiamato Raboso Veronese sta prendendo sempre più vigore. Anche se sempre Raboso si chiama non c'è nessuna parentela tra le due viti. E' anche questo un vitigno molto rustico che si adatta a qualsiasi tipo di terreno ed è a maturazione tardiva. Ed il vino che se ne ricava risulta più bevibile del Piave.

Oggi possiamo dire che i Rabosi stanno vivendo una

nuova giovinezza. Moltissimi viticoltori, alla ricerca di nuovi vitigni, stanno ritornando alle origini e stanno riscoprendo questi antichi vini e li stanno valorizzando per creare un vino che ricordi ed identifichi il territorio di produzione e che nello stesso tempo sia più accettabile dal mercato.

Nella zona di Ormele qualcuno sta sperimentando una nuova tecnica di vinificazione alla maniera degli ICE-WINES (letteralmente vini del ghiaccio) tedeschi. Si tratta di far fare al prodotto una doppia maturazione: quando l'uva è matura si taglia il tralcio a monte del grappolo che poi viene lasciato alle intemperie a rimaturare perdendo così acidità ed aumentando nel contempo sia gli zuccheri che i profumi. Verso gennaio si effettua la vendemmia e poi il vino viene lasciato maturare in piccole botti. Se questo tentativo avrà successo si potrà dire che la sperimentazione e la tecnica moderna possono far rinascere qualcosa che ormai sembrava un residuo del passato destinato ad un lento declino.

UFFICIO VERTENZE

di Antonio Ventura

Il lavoro non regolarizzato (ovvero il "lavoro nero")

Vogliamo parlare di un fenomeno che, purtroppo e per le ragioni più diverse, non si è ancora riusciti ad eliminare e che ancora oggi è alla radice di molte controversie di lavoro: parliamo del **lavoro non regolarizzato** (il cosiddetto "lavoro nero"); diffuso specialmente in settori come quelli del commercio al dettaglio (negozi), dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, discoteche) e del lavoro domestico (colf) è presente in quantità anche nel settore dell'edilizia e, anche se molto spesso limitato ad un primo breve periodo di lavoro, anche nel settore dell'industria in genere.

Precisiamo da subito che il lavoro non regolarizzato è del tutto irregolare e andrebbe immediatamente denunciato all'Autorità competente (INPS e Ispettorato del Lavoro) perché vengano effettuati gli op-

portuni interventi. Fatta tale importante premessa vogliamo comunque dare alcuni consigli ai lavoratori che dovessero trovarsi in questa situazione, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi, il lavoratore si trova nell'impossibilità di obbligare il datore di lavoro a metterlo in regola e, dopo aver fatto qualche sollecito in tal senso, non può far altro che denunciare il rapporto fuori regola (con tutte le possibili ripercussioni e ritorsioni tra cui non ultimo il licenziamento) o

attendere che il titolare provveda alla regolarizzazione stessa subendo comunque le sue decisioni in proposito.

Tali consigli sono indirizzati al lavoratore che voglia far valere i propri diritti che comunque sono e rimangono gli stessi di qualsiasi dipendente: il fatto che il rapporto di lavoro non sia regolarizzato non priva infatti il lavoratore delle tutele previste in suo favore dalla legge o dai contratti, semplicemente sarà per lui più difficile ottenere tali tutele perché tutti gli elementi del rap-

porto di lavoro (durata, orario effettuato, mansioni svolte ecc.) andranno dimostrati tramite testimoni (non vi sono infatti i documenti che esistono in caso di lavoro regolarizzato come lettera di assunzione, libretto di lavoro ecc.). Quindi, nel caso di una vertenza di recupero di differenze salariali dovute a mancata regolarizzazione, la parte più difficile sta nel fatto di dimostrare con assoluta certezza che era in essere un rapporto di lavoro dipendente.

A questo scopo consigliamo

di raccogliere il più possibile le cosiddette **prove documentali**, ossia dei documenti (fotocopie di assegni intestati al lavoratore, firme apposte a nome e per conto dell'Azienda su documenti, ecc.) e le **prove testimoniali**, (ossia la disponibilità di persone presenti nel momento in cui si effettua la prestazione lavorativa, a testimoniare in caso di necessità). Solo così infatti sarà possibile dimostrare in un'eventuale azione giudiziaria l'esistenza di un rapporto di lavoro e quindi fermo restando quanto detto all'inizio sulle quote dovute allo Stato, procedere al recupero delle spettanze non corrisposte.

Certi di aver dato un contributo utile ricordiamo che gli Uffici Vertenze della CGIL sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Nello scorso numero di Notizie CGIL abbiamo rivisto le norme per l'accesso alla pensione di vecchiaia in Svizzera, con particolare attenzione all'innalzamento della età prevista per le donne e le modalità di richiesta. Questo mese osserviamo più da vicino le pensioni di vecchiaia in Germania.

Esistono diverse tipologie di pensione: la pensione di vecchiaia ordinaria, la pensione di vecchiaia per assicurati con lunga carriera assicurativa, la pensione di vecchiaia per i grandi invalidi, la pensione di vecchiaia per disoccupazione o per esercizio di una attività lavorativa ridotta, la pensione di vecchiaia per donne. La casistica è assai articolata e non risulta possibile affrontare ciascuna particolarità, pos-

ITALIANI ALL'ESTERO

di Roger De Pieri*

Germania, norme per l'accesso alla pensione di vecchiaia

siamo dire che in genere per gli uomini che abbiano prestato attività lavorativa in Germania la pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione tedesca viene richiesta a 65 anni.

Per le donne affrontiamo invece più nel dettaglio la situazione, posto che analogamente a quanto accaduto in altri Paesi anche la Germania ha provveduto ad innalzare gradualmente l'età pensionabile. Per le donne è già dal gennaio 2000 che ha avuto

avvio l'elevazione del limite di età da 60 anni che era l'età prevista via via fino a 65 anni. In sostanza il limite di età di 65 anni è già in vigore per le donne nate in dicembre 1944 o successivamente. Al fine di salvaguardare i diritti già acquisiti sussistevano disposizioni transitorie che potevano essere fatte valere a determinate condizioni; oggi resta comunque possibile avere la pensione anticipata di vecchiaia.

Se gli assicurati si avvalgo-

no della facoltà di richiedere la pensione in anticipo rispetto all'età prevista, la pensione subisce una riduzione pari allo 0,3% per ogni mese di godimento anticipato. E' possibile rilevare da apposite tabelle lo spostamento del limite di età e le riduzioni di pensione in caso di richiesta anticipata. Nel caso per esempio di una donna nata nel dicembre del 1944 o successivamente, come già sopra indicato, è già richiesta l'età di 65 anni: è

possibile chiederne il godimento anticipato dal 60° anno di età: in tal caso la riduzione della pensione sarà pari al 18% (60 mesi prima x 0,3 = 18% in meno).

In ogni caso occorre prestare particolare attenzione alla data di presentazione della domanda di pensione: la decorrenza è fissata dal mese solare a partire dal quale i requisiti per il diritto a pensione risultano soddisfatti, se la domanda è presentata entro la fine del terzo mese solare successivo a quello in cui i requisiti per il diritto risultano soddisfatti; se presentata in data posteriore, la pensione viene concessa solo a partire dal mese solare in cui viene presentata la relativa richiesta.

* Inca Cgil Treviso

Dei 159 mila posti di lavoro assegnati agli immigrati in tutto il territorio nazionale per l'anno 2005 siamo, ora, in possesso dei primi risultati elaborati dalle Direzioni provinciali del lavoro. Le domande-richieste presentate dai datori di lavoro sino al mese di febbraio 2005 risultano essere circa 258 mila e, siccome i dati acquisiti sono ancora incompleti, si pre-vede che alla fine le domande - richieste saranno circa 450mila.

Su quattro potenziali datori di lavoro solo uno riuscirà ad assumere.

Il meccanismo delle quo-

STRANIERI IN ITALIA

di Renzo Zanata

Immigrazione, dibattito in corso per il superamento delle quote

te, quindi, è fallimentare, e non solo perché è notevolmente più bassa del fabbisogno reale. Piero Soldini (responsabile nazionale della CGIL per l'immigrazione) sostiene che si potrebbe superare questo meccanismo istituendo il permesso di soggiorno per la ricerca di occupazione: è l'unica via per consentire agli immigra-

ti di restare nella legalità e per affrancarli dalla tratta che li porta in Italia. D'altronde, i soldi spesi per arrivare in Italia in modo clandestino, potrebbero essere tranquillamente utilizzati per soggiornare tranquillamente e interloquire con tutti i servizi che si occupano di loro.

Il Presidente della Camera

dei Deputati Pierferdinando Casini ha definito gli immigrati come "una risorsa" sottolineando che la "programmazione dei flussi basata sui criteri solo quantitativi non può bastare" e dichiarandosi favorevole alla chiamata nominativa.

La necessità di rivedere le quote è stata condivisa anche da maggioranza e oppo-

sizione: il segretario dei DS Piero Fassino ed il presidente della Commissione Attività Produttive

UDC Bruno Tabacchi sono concordi sulla necessità di una sessione parlamentare dedicata all'immigrazione. Il Segretario Generale della CISL - Savino Pezzotta - concorda con un superamento delle quote per combattere la clandestinità. Anche dai giovani di Confindustria arrivano le seguenti sei proposte per i lavoratori stranieri: chiamata diretta - intese internazionali - studenti e ricercatori - contratto civico - semplificazione - regole comuni nella UE.

DIARIO DI BORDO

Aprile dolce dormire. Già, peccato che di dormire qui non se ne parla proprio... in pieno fermento tra prenotazioni anticipate, con i vantaggi che danno (prezzo bloccato, garanzia del prezzo più basso, annullamento senza penale fino a 30 gg prima della partenza e così via) non ci dimentichiamo certo di dedicarVi le nostre attenzioni con un paio di succose novità: per molti, anzi per tutti, il tour Londra e Cornovaglia di agosto! Finalmente svelato il progetto "special" dell'Etili Treviso per il ponte più vacanziero dell'anno, andremo ad erudire anima, corpo e mente a Stonehenge, Plymouth, Bristol e ovviamente Londra (preparate i portafogli, i regolini da portare a casa...) e poi Eritrea a settembre, terra sicuramente tortuosa ed affascinante, un tour creato per la clientela più... selvaggia!! E così tra il serio e il faceto, vi auguro un buon inizio di primavera, sperando che i pollini.....

LA CALIFORNIA

Figlia prediletta del sogno americano, resa quasi fiabesca dal cinema, la California è terra di forti contrasti: dall'inimitabile opulenza di Las Vegas, la leggendaria Los Angeles, i deserti rocciosi della Valle della Morte, che si alternano ad immensi parchi come lo Zion e il Bryce. Il 06\07 ed il 21\09 tour di 12 gg, volo da Venezia accompagnatore. Da € 2050



ETLI VIAGGI Treviso

di STEFANO PAPANDREA

LONDRA E LA CORNOVAGLIA

Il tour dell'Etiltreviso di ferragosto deve essere speciale, particolareggiato per antonomasia! Continuiamo il percorso intrapreso 4 anni fa, ma stavolta ci si sposta in Gran Bretagna: per chi non ha mai visto Londra (Buckingham Palace, Big Ben, Piccadilly Circui, portello Road, British Museum, Hyde Park, ecc) ma soprattutto per visitare una regione splendida e poco battuta dai canali del turismo tradizionale: la Cornovaglia. Se non sapete che vi aspetta, sappiate che è qui che riposano le pietre misteriose di Stonehenge, qui nasce il mito della Plymouth, il Brandy di Bristol e qui sono custodite preziosissime reliquie archeologiche dell'impero romano. Dal 10 al 17 agosto, bus da Treviso volo da Venezia. Speciale sconto per prenotazioni entro il 30\05!!!



MOSCA E SAN PIETROBURGO

Tour classico creato ad hoc per la nostra clientela, alla scoperta dei tesori architettonici dal valore inestimabile che hanno da sempre contraddistinto l'arte e la cultura della grande Russia: dalla Piazza Rossa, alle numerose chiese di Stile Barocco, sfarzose ed imponenti, sino ai templi ortodossi e con particolare attenzione alla città degli Zar, San Pietroburgo: qui ritroviamo il Palazzo Caterina, con un'immensa sala costruita interamente in ambra, il Palazzo Petrodvoret, voluto da Pietro il Grande che si affaccia sul Golfo di Finlandia, il museo Hermitage all'interno del celeberrimo e quasi fiabesco Palazzo d'inverno... Data speciale dal 04 all' 11 agosto, volo + Tour a partire da € 1335.

SPAGNA DEL NORD

Spagna non è solo Barcellona, Madrid. Mai vista la Spagna del nord? Burgos, antichissima capitale Castylla, Léon, dove el Cid entrò nella storia con le sue imprese; Bilbao, con l'edificio Peggy Guggenheim, Pamplona, La Coruna, Santiago de Compostela. Etili vi dà possibilità di visitarli tutti, a partire dal 14 agosto tour di 9 gg, volo da Venezia. Da € 1120

L'ISOLA DI RAB

Isola del golfo del Quarnero, situata tra Krk e Pag. Rab è considerata una delle terre più soleggiate del Mediterraneo. Il capoluogo omonimo dell'isola ha la parte antica situata su una piccola penisola e conserva il suo aspetto medievale con numerose chiesette antiche costruite in stile romanico. Etili propone un minitour, 22 aprile, € 295 pensione completa.

PARIGI E CASTELLI

E' una delle capitali più visitate al mondo, dove l'architettura degli splendidi palazzi, i musei ricchi di opere d'arte e lo charme che profuma l'aria, la rendono unica e speciale. Ricca di cultura, storia e tradizioni, è una città in continua evoluzione. L'Etili organizza un tour di 8 giorni con grande attenzione ai castelli della Loira e Fontainebleau. Dal 24 aprile € 860,00.

Per maggiori informazioni: **ETLI Viaggi, via Terraglio - Treviso - tel. 0422 400264 oppure 0422 401577**